



pag. 9
Riconoscimenti
civici

pag. 14
Ricordi
"morcelliani"

pag. 32
I nostri
campioni

TEMA DEL MESE

Noi, Cristo e la Passione



**Notiziario
della Comunità
Parrocchiale
di Chiari**

**N. 3 - Marzo 2008
Anno XVIII nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in
Chiari, via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: angelodichiari@libero.it
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Maz-
zotti, Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchet-
ti, Paolo Festa

Collaboratori
Luisa Libretti, Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Felice
Rizzini, Rosanna Agostini, don Luca Castelli, don Da-
vide Carsana, Fulvio Cocciolo

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 5 aprile**

Ai collaboratori:

- ▶ Il materiale per il numero di aprile si consegna entro il 17 marzo.
- ▶ L'incontro di redazione per pro-
gettare il numero di maggio si terrà il
7 aprile.

In questo numero

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
La Pasqua: passaggio di Dio nella storia dell'uomo
- 5 Celebrazione delle Sante Quarantore**
- 6 Celebriamo il Triduo Pasquale**
- 8 Consiglio per gli Affari Economici**
- 9 Riconoscimenti Civici**
- 10 BENE DICTA**
- 12 CI VEDIAMO IN ARCHIVIO**
Il priore riprende...
- 14 FONDAZIONE ISTITUTO MORCELLIANO**
Ieri, oggi e domani
- 15 FONDAZIONE MORCELLI REPOSSI**
- 16 CLARENSITÀ**
- 17 ASSOCIAZIONE PENSIONATI**
- 18 ACLI**
- 19 PACE**
Cantiere aperto a tutti
- 20 DA SAN BERNARDINO**
- 24 DA SAN BERNARDO**
- 26 PASTORALE GIOVANILE**
- Centro Giovanile 2000*
TempoScout
Centro Giovanile Samber
- 31 COSE SBALORDITIVE**
Sporcizia materiale o morale?.
- 32 SPORT**
Sono famosi



*Christus factus est pro nobis oboediens usque ad mortem,
mortem autem crucis.
Propter quod et Deus exaltavit illum
et dedit illi nomen, quod est super omne nomen.*

Cristo si è fatto per noi obbediente fino alla morte
e alla morte della croce.
Perciò Dio stesso lo ha esaltato
e gli ha dato un nome che è sopra ogni nome.

(Phl. 2,8.9)

In copertina: GIUSEPPE FUSARI, *Crocifisso*
Chiesa della Madonna Addolorata (Località Santellone - Chiari)

In copertina





La parola del Parroco

La Pasqua: passaggio di Dio nella storia dell'uomo

Carissimi Clarensi, il cammino spirituale della quaresima ci prepara a vivere la Pasqua di Cristo Signore, il Crocifisso Risorto, cui intendiamo dare testimonianza viva con la fede, la preghiera e le opere buone. La storia dell'uomo, considerata nelle due dimensioni di spazio e di tempo, ha ricevuto da Dio la terza dimensione: la profondità nei disegni di Dio, del Dio della vita, del Dio che rende fecondo il seno dell'umanità. Questa profondità del pensiero di Dio, rivelata nel suo ultimo senso, dal Verbo stesso di Dio, Gesù di Nazareth, è il frutto più alto e decisivo del grembo della storia, fecondata dallo Spirito di Dio. La Pasqua può essere considerata come il passaggio di Dio nella storia. Cristo Gesù stesso parla nel suo vangelo di questo passaggio meraviglioso e coinvolgente in alcuni momenti particolari e significativi.

La semente abbondante

(Gv 4.31-38)

In territorio samaritano, tradizionalmente ostile, quindi religiosamente pagano, estraneo al popolo di Dio, Gesù dopo aver colto un significativo fiore di quel campo, la samaritana, solennemente afferma: "Ecco, io vi dico: levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura". Egli annuncia con parole usuali, metafore agricole, il realizzarsi della presenza e del passaggio di Dio nel mondo. Il mondo infatti non è deserto, da quando è venuto il Regno di Dio in Gesù, ma è messe per la mietitura, pane e vino che allietano il cuore dell'uomo. Sono i raccolti

della terra rifatta felice con l'avvento di Gesù: il Regno di Dio produce un abbondante raccolto. Come credenti nella Pasqua di risurrezione di Cristo siamo nella condizione non di fare mondi nuovi, ma di coltivare il seme di Dio nel grembo della terra, secondo i pensieri di Cristo, "il cuore del mondo". Ringraziamo perciò il Signore di essere cristiani battezzati convinti del suo amore che viene diffuso nel cuore di tutti. Avvertiamo il desiderio di esprimere la nostra fede nella risurrezione, anche se talvolta dobbiamo attraversare la strada segnata dal dubbio e dalla paura. Al centro della vita del cristiano sta la risurrezione di Cristo e quindi si avvia il cammino di fede pasquale dei suoi discepoli. È un cammino veramente impegnativo, tutto in salita, ma un cammino verso il Maestro Risorto.

Vino nuovo in otri nuovi

(Mc 2, 18 - 22)

Gesù incontra persone che sono disposte a riconoscere il cambio del mondo nell'avvento del Regno, come i discepoli del Battista, ma essi sono portati ad accoglierne i segni secondo schemi vecchi; più che un andare avanti, tendono a portare la storia indietro. Gesù allora reagisce: "vino nuovo in otri nuovi" (Mc 2,22). Gesù intende richiamare l'attenzione: ciò che viene è dono assoluto di Dio, è vino nuovo che va posto in otri nuovi, superando le nostre diffidenze e le nostre paure. Gesù Cristo invita i discepoli a pensare in modo nuovo, ad amare in modo nuovo, a ritrovare il senso di un cammino di

vita verso la novità, che sarà la sua risurrezione. Quando pratichiamo le opere di misericordia, dobbiamo essere lieti e non tristi, premurosi e disponibili. "Allora la tua luce sorgerà come l'aurora e la tua ferita si rimarginerà presto" (Is. 5,8). Siamo perciò invitati ad essere otri nuovi per accogliere il vino nuovo, cioè la grazia di Dio e il suo amore. I discepoli, il giorno dopo il sabato, dopo aver constatata la tomba vuota di Gesù e i segni visibili della sua presenza, "se ne tornarono di nuovo a casa" (Gv 20,10). Anche se ancora non avevano colto pienamente l'evento della risurrezione, avvertono però che sono pieni di stupore per quanto è accaduto e per quanto hanno visto con i loro occhi. Ci ritroviamo, molte volte, anche noi cristiani nelle stesse situazioni di incertezza e di stupore, pur con l'intuizione che l'uomo in Cristo è già redento, è un otre nuovo della sua salvezza e del suo amore. Grazie a questa intuizione, persino la sofferenza, vissuta con Cristo, apre una nuova strada di ricerca, di comprensione, di valorizzazione. Ciò è reso possibile grazie alla luce del Mistero pasquale, che consente l'accettazione di essa e giunge persino a renderla un servizio prezioso nella Chiesa, un dono da donare, una strada di salvezza: una strada che dalla passione conduce alla risurrezione. Siamo perciò cristiani, credenti e praticanti la fede in Cristo Risorto, chiamati a riconoscere i segni del Crocifisso Risorto e ad annunciare la risurrezione.

Il chicco di grano

(Gv 12, 20-36)

Gesù è ormai verso la fine della sua vita terrena. Egli si trova a riflettere sulla sua missione e sull'imminente esito che Gesù non poteva non prevedere come "ora dolorosa". Allora Egli afferma: "In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo, ma se muore, allora porta molto frutto". Per realizzare il progetto di Dio nella storia vi è pure una esigenza di fedeltà radicale, che non si smuove nemmeno a fronte delle tante delusioni, di tanti dinieghi della storia stessa, di smentite dei pensieri di Dio; rima-



ne la sua benedizione e si presenta la novità generosa del suo vino. Ai cristiani in cammino nella storia non sarà risparmiata la vista desolante di carestie e la necessità di degustare acqua insipida e sporca. Vi è sempre un faraone, uno spirito del male ricco di forza abortiva. Credere vuol dire sacrificarsi. I valori evangelici non nascono come noccioline, ma hanno di fronte a sé il palo della croce del Maestro, sia pur avvolto dalla luce della risurrezione. È facile vedere nelle parole del chicco di grano che muore e porta frutto, la legge dell'esodo, il passaggio decisivo dalla mentalità di schiavitù a quello della libertà, dall'egoismo personale al dono di sé generoso e disponibile, dalla chiusura in sé all'apertura verso gli altri. Il cammino che portiamo avanti verso il compimento del mondo nuovo, Gesù garantisce che avviene nella sorpresa sempre nuova dell'azione di Dio, che semina germi di pace, cioè di riconciliazione degli opposti, di reintegrazione dei divisi, di superamento di barriere, di comunione di diversi, di uni-

tà fra tutti: la novità della giustizia e della solidarietà. Un passaggio è richiesto all'uomo che accetta il progetto di Dio: decidersi di superare il mare e salire sul monte dei decreti del Signore, per accettare la legge della vita. Questo passaggio è possibile: in Cristo della Pasqua viene offerto a tutti. È un passaggio che sa di croce, ma che sfocia nella risurrezione, nell'esito positivo di un bene e della bontà. La risurrezione di Cristo ci aiuti ad alimentare la fiamma della speranza e a trovare sempre le ragioni per vivere con amore e lottare in favore della vita in questo mondo dominato dalla morte. Chi nella vita può dire di non aver sperimentato l'amezza della prova e della croce? Spesso queste ci fanno visita in momenti e in circostanze inattesi. Ma la croce sorprende impreparato solamente chi non ha fatto l'esperienza profonda di Dio. L'accettazione della croce diventa l'occasione di esperienza pasquale. Sentiamo il Signore vicino: Egli trasforma le nostre "piaghe" in occasione di vita e perciò dal chicco che muore nasce

una vita nuova, una speranza certa, un amore presente.

La risurrezione sta al centro della vita della Chiesa

La comunità dei cristiani è nata dalla risurrezione. È proprio a partire dalla Pasqua che la comunità ha capito Gesù ed ha capito se stessa. Il popolo dei cristiani vive un'esperienza di comunione in una comunità in cammino, fa la Chiesa. Il loro modo di cercare e di fare valori è di offrire come grembo della vita, esperienza di solidarietà, luogo della pace, la propria storia di popolo salvato e redento. Il popolo dei cristiani si dà un

memoriale perenne della storia dell'amore di Dio verso l'umanità, un memoriale che ingloba in sé il primo giorno della creazione e l'ultimo della consumazione e che rappresenta pure un popolo di pellegrini che ripropone la legge feconda del chicco di grano: è la Pasqua, è l'Eucaristia. In Cristo Gesù si realizza il passaggio dell'amore e della paternità di Dio nel mondo con l'evento salvifico della Pasqua di risurrezione. Nella celebrazione della Pasqua siamo invitati a incontrare il Risorto e ad annunciarlo al mondo. Anche noi infatti possiamo essere timorosi, smarriti, delusi, incatenati a ricordi o sogni. Anche oggi Cristo accompagna l'augurio della sua pace nel vivere l'esperienza di fede in Lui e la testimonianza del suo amore: mette sulla nostra strada qualcuno da amare, da ascoltare, da aiutare, da incontrare nel suo nome, da consolare. Osa chiedere di portare tutti la pace, di essere pace. Gesù Risorto ci affida una missione: "Ho bisogno della tua voce per parlare ancora, delle tue mani per guarire, dei tuoi piedi per andare incontro ai fratelli, della tua intelligenza per incontrare il mondo, la tua famiglia, la comunità, dei tuoi soldi per offrire aiuto, del tuo lavoro per continuare a far presente e vicino il bene comune, la salvezza e l'edificazione della mia Chiesa".

Il cammino più efficace per penetrare il mistero del cuore di Dio è la vita fraterna, la comunità, la famiglia unita, il popolo che vive in armonia, l'umanità riconciliata. Con la Pasqua di Cristo ciascuno impegni se stesso nella ricerca e nella costruzione della vita comunitaria. Si avvicina a Dio colui che si rende strumento di riconciliazione, che abbatte il muro dell'odio (Ef. 2,14), della separazione, del sospetto, del rifiuto, dell'esclusione e dona se stesso perché tutti abbiano la vita un'abbondanza e porta tutti alla partecipazione, alla condivisione e alla solidarietà.

Auguro a tutti e a ciascuno
BUONA PASQUA!

Su tutti possa splendere sempre
il volto di Dio, che benedice
e accompagna.

don Rosario, vostro prevosto



Agnolo di Cosimo, detto il BRONZINO (1503-1572)
L'apparizione a Maria Maddalena
Museo del Louvre, Parigi



Celebrazione delle Sante Quarantore

La fede della Chiesa nel Mistero dell'Eucaristia

16 - 17 - 18 - 19 marzo 2008

Domenica 16 marzo Domenica delle palme

“L'Eucaristia e la comunione ecclesiale”

“Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane”.
(1 Cor 10,17)

Ore 15.00 Inizio solenne delle Sante Quarantore in Duomo
Esposizione dell'Eucaristia
Adorazione Eucaristica delle famiglie con ragazzi e ragazze degli Oratori e dei Centri Giovanili della Città.

Turni di adorazione

Ore 15.40 Madri cristiane e donne
Ore 16.30 Gruppi di Azione Cattolica
Ore 17.30 Adorazione libera e personale
Ore 18.00 Reposizione del Santissimo e Santa Messa

17 e 18 marzo Lunedì e martedì della Settimana Santa

“Eucaristia e preghiera” e “Eucaristia e Sacramenti”

“Il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo. Allora gli dissero: Signore dacci sempre questo pane”.

(Gv 6, 33-34)

“Ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga”.

(1 Cor 11,26)

Ore 7.30 Esposizione dell'Eucaristia

Celebrazione delle Sante Messe del mattino con la meditazione.

Turni di adorazione

Ore 10.00 Adorazione dei bambini delle Scuole materne

Ore 10.30 Confratelli del Santissimo e gruppi missionari
Ore 11.30 Gruppi vari e Associazione dei Pensionati
Ore 12.00 Reverende Suore, Figlie di Sant'Angela e consacrate
Ore 13.00 Consorelle del Santissimo Sacramento
Ore 13.30 Impiegati, Professionisti, Docenti, Volontari
Ore 14.00 Fraternità Francescana, Casa di riposo e anziani, Unitalsi
Ore 15.00 Spose, mamme, vedove, nubili e gruppo del Santo Rosario Perpetuo
Ore 16.15 Adorazione ragazzi (lunedì: medie) - (martedì: elementari)
Ore 17.00 Gruppi di Azione Cattolica e gruppi caritativi
Ore 18.00 Gruppo Apostolato della Preghiera
Ore 18,30 Adolescenti, giovani e adulti
Ore 19.00 Gruppo di preghiera di Padre Pio
Ore 20.00 Ministri straordinari dell'Eucaristia
Ore 20.30 Reposizione del Santissimo, Santa Messa e meditazione

19 marzo Mercoledì della Settimana Santa

“Gesù appare in modo diverso a due discepoli che erano in cammino verso la campagna. Anch'essi annunziano il fatto agli altri” (Mc 16, 13).

Ore 7.30 Esposizione del Santissimo Sacramento

Celebrazione delle Sante Messe del mattino con la meditazione.

Ore 9.00 Santa Messa Solenne e Benedizione Eucaristica; Processione all'altare del Santissimo e preghiera conclusiva.

“Nelle Quarantore andiamo incontro a Gesù, pane di vita e gioia di ogni uomo.” □

Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di marzo:

“Perché, di fronte alle difficoltà che i giovani incontrano nel progettare il futuro, gli adulti sentano la responsabilità di trasmettere e testimoniare uno stile di vita che sostenga il desiderio delle nuove generazioni di costruire la civiltà dell'amore”.

Il mestiere più difficile è certamente quello dei genitori: nella situazione attuale e per le esigenze della vita odierna, spesso essi sono costretti a lavorare, lasciando i figli soli a casa per molte ore. La play-station e la televisione diventano un passatempo di comodo. Quindi, fin da piccoli, poi nella loro adolescenza, ma anche in seguito, i nostri giovani vengono a trovarsi di fronte a modelli di vita che contrastano con l'etica cristiana e con gli insegnamenti del Vangelo. Spesso i mass-media, il cinema e la televisione danno loro un'idea illusoria della vita, dove sembra che tutto sia facile, la felicità a portata di mano, basata su grande disponibilità di denaro, ricerca continua del divertimento, l'ottenimento immediato di cose materiali. Vengono proclamate liberamente idee di trasgressione e deviazione dagli schemi naturali su cui si basa la vita del cristiano. Quando il Papa e i nostri Vescovi fanno pubblicamente osservare l'inopportunità di certi fatti, vengono di solito tacciati apertamente di volersi ingerire nelle faccende dello Stato. In realtà si tratta soltanto di fare chiarezza nelle menti dei cristiani quando certi messaggi devianti creano confusione. Spetta dunque a noi adulti, con lo stile di vita, con l'esempio e la preghiera, contrastare i modelli falsi, ricordando sempre gli insegnamenti di Gesù che conducono al bene per tutti.

Ida Ambrosiani

Celebriamo il Triduo Pasquale

Come preludio al Solenne Triduo Pasquale la mattina del **Giovedì Santo** tutti i sacerdoti si ritrovano attorno al Vescovo, nella chiesa Cattedrale, per la S. Messa Crismale durante la quale, in un momento molto commovente, rinnovano le promesse formulate il giorno dell'Ordinazione sacerdotale.

Si tratta, anno dopo anno, di un momento di forte comunione ecclesiale, che pone in rilievo il dono del sacerdozio ministeriale lasciato da Cristo alla sua Chiesa, la vigilia della sua morte in croce. Nella stessa celebrazione vengono benedetti gli Olii per la celebrazione dei Sacramenti: l'Olio dei Catecumeni, l'Olio degli Infermi e il Sacro Crisma. Questi olii verranno poi portati nelle varie comunità della Diocesi e, alla sera, presentati ai fedeli durante la S. Messa della Cena del Signore.

Con la *Messa in Coena Domini* ha inizio ufficialmente il Triduo Pasquale della Passione e della Risurrezione del Signore che trova il suo fulcro nella Veglia Pasquale e termina con i Vespri della Domenica di Risurrezione.

La Cena del Signore è la celebrazione che riunisce tutta la comunità locale.



ANTONELLO DA MESSINA

Cristo alla Colonna

Museo del Louvre, Parigi

I momenti che caratterizzano questa liturgia sono:

- la celebrazione del rito dell'Ultima Cena durante la quale Gesù volle anticipare, nel Sacramento del pane e del vino mutati nel suo Corpo e nel suo Sangue, il sacrificio della sua vita: egli anticipa questa sua morte, dona liberamente la sua vita, offre il dono definitivo di sé all'umanità;
- la lavanda dei piedi, memoria viva del comandamento del Signore sull'amore fraterno e sul servizio; Dopo la Messa in Coena Domini, la liturgia invita i fedeli a sostare in adorazione del Santissimo Sacramento, rivivendo l'agonia di Gesù nel Getsemani. Come visto il Giovedì Santo ingloba il triplice sommo dono del Sacerdozio ministeriale, dell'Eucaristia e del Comandamento nuovo dell'amore.

Il **Venerdì Santo**, che commemora gli eventi che vanno dalla condanna a morte alla crocifissione di Cristo, è una giornata di penitenza, di digiuno e di preghiera, di partecipazione alla Passione del Signore.

La comunità cristiana in questo giorno non celebra l'Eucaristia; essa, in silenzio, contempla il suo Signore crocifisso e morto: manifestazione luminosa dell'infinito amore di Dio per l'umanità.

L'elemento centrale verso il quale tutto converge è la solenne Azione liturgica della Passione del Signore che si articola attorno a tre momenti: la liturgia della Parola e la solenne preghiera dei fedeli per le grandi intenzioni della Chiesa e del mondo; l'adorazione della croce, la comunione consumando le sacre specie conservate dalla Messa in Cena Domini del giorno precedente.

Commentando il Venerdì Santo, san Giovanni Crisostomo osserva: "Prima la croce significava disprezzo, ma oggi essa è cosa venerabile, prima era simbolo di condanna, oggi è speranza di salvezza. E' diventata davvero sorgente d'infiniti beni; ci ha liberati dall'errore, ha diradato le nostre tenebre, ci ha riconciliati con Dio, da nemici di Dio ci ha fatti suoi familiari, da stranieri ci ha fatto suoi vicini

ni: questa croce è la distruzione dell'inimicizia, la sorgente della pace, lo scrigno del nostro tesoro" (De cruce et latrone I,1,4).

Il **Sabato Santo** è giorno in cui la liturgia tace, il giorno del grande silenzio, ed i cristiani sono invitati a custodire un interiore raccoglimento, spesso difficile da coltivare in questo nostro tempo, per meglio prepararsi alla Veglia pasquale.

La Veglia Pasquale, che culmina nell'offerta del sacrificio pasquale di Cristo, è il cuore dell'Anno liturgico; da cui si irradia ogni altra celebrazione. Colta nella sua globalità, con i gesti, i simboli e i testi che la caratterizzano è la più grande catechesi di storia della salvezza. Nella Veglia pasquale il velo di mestizia, che avvolge la Chiesa per la morte e la sepoltura del Signore, verrà infranto dal grido della vittoria: Cristo è risorto ed ha sconfitto per sempre la morte!

La Veglia si struttura in quattro grandi momenti: liturgia della luce, liturgia della Parola, liturgia Battesimale, e liturgia Eucaristica.

Ci vogliamo augurare di vivere con fede queste grandi celebrazioni con le parole di Papa Benedetto XVI:

"Cari fratelli e sorelle, il Mistero pasquale, che il Triduo Santo ci farà rivivere, non è solo ricordo di una realtà passata, è realtà attuale: Cristo anche oggi vince con il suo amore il peccato e la morte. Il Male, in tutte le sue forme, non ha l'ultima parola. Il trionfo finale è di Cristo, della verità e dell'amore! Se con Lui siamo disposti a soffrire ed a morire, ci ricorderà san Paolo nella Veglia pasquale, la sua vita diventa la nostra vita (cfr Rm 6,9). Su questa certezza riposa e si costruisce la nostra esistenza cristiana. Invocando l'intercessione di Maria Santissima, che ha seguito Gesù sulla via della Passione e della Croce e lo ha abbracciato dopo la sua deposizione, auguro a tutti voi di partecipare devotamente al Triduo Pasquale per gustare la gioia della Pasqua insieme con tutti i vostri cari."

a cura di don Fabio



20 marzo: giovedì santo
Celebrazione dell'Eucaristia
e del sacerdozio

Gesù ci ha lasciato il comandamento dell'amore:

"Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri".

(Gv 13,34)

Ore 8.00 Ufficio delle letture e recita delle Lodi mattutine

(in mattinata i sacerdoti partecipano alla S. Messa crismale in Cattedrale presieduta dal Vescovo)

Ore 16.30 S. Messa in Duomo per tutti i bambini e ragazzi

Ore 20.30 Concelebrazione solenne di tutti i Sacerdoti in Coena Domini con la lavanda dei piedi.

Dopo la funzione segue, il "vegliate con me": veglia dei giovani al Cenacolo con e per i sacerdoti (Cappella del Santissimo Sacramento in Duomo).

21 marzo: venerdì santo
Commemorazione
della Passione e Morte
di Cristo nostro Signore

(magro e digiuno)

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è sopra ogni altro nome.

(Fil 2, 8-9)

Ore 8.00 Ufficio delle letture e canto delle Lodi mattutine

Ore 15.00 Azione liturgica della Morte del Signore:

- lettura della Passione di nostro Signore Gesù Cristo;
- adorazione della Santa Croce di Gesù;
- comunione eucaristica;
- esposizione della statua di Cristo Morto.

Ore 20.30 Vesperi e Processione solenne cittadina.

22 marzo: sabato santo
Giornata del silenzio
e della preghiera

Venite, adoriamo il Signore, crocifisso e sepolto per noi.

Ore 8.00 Ufficio delle letture e canto delle Lodi mattutine.

Contemplazione e bacio in omaggio a Gesù Crocifisso.

Ore 21.00 Solenne veglia pasquale. Liturgia in quattro momenti: Luce - Parola - Liturgia Battesimale - Eucaristia.

23 marzo: Domenica
di Risurrezione

Pasqua: Cristo è risorto!
Alleluia!

Egli è fonte della nostra gioia

Orario festivo
delle Sante Messe in Duomo

Ore 10.00 S. Messa in canto in Santa Maria

Ore 16.30 **Vesperi solenni** in Duomo

Ore 18.00 **Santa Messa solenne** in Duomo (condecorata dal Coro Polifonico).

24 marzo: festa dell'Angelo
Senza Dio la vita
è priva di luce

Orario festivo
delle Sante Messe in Duomo.

Ore 10.00 S. Messa solenne in Duomo

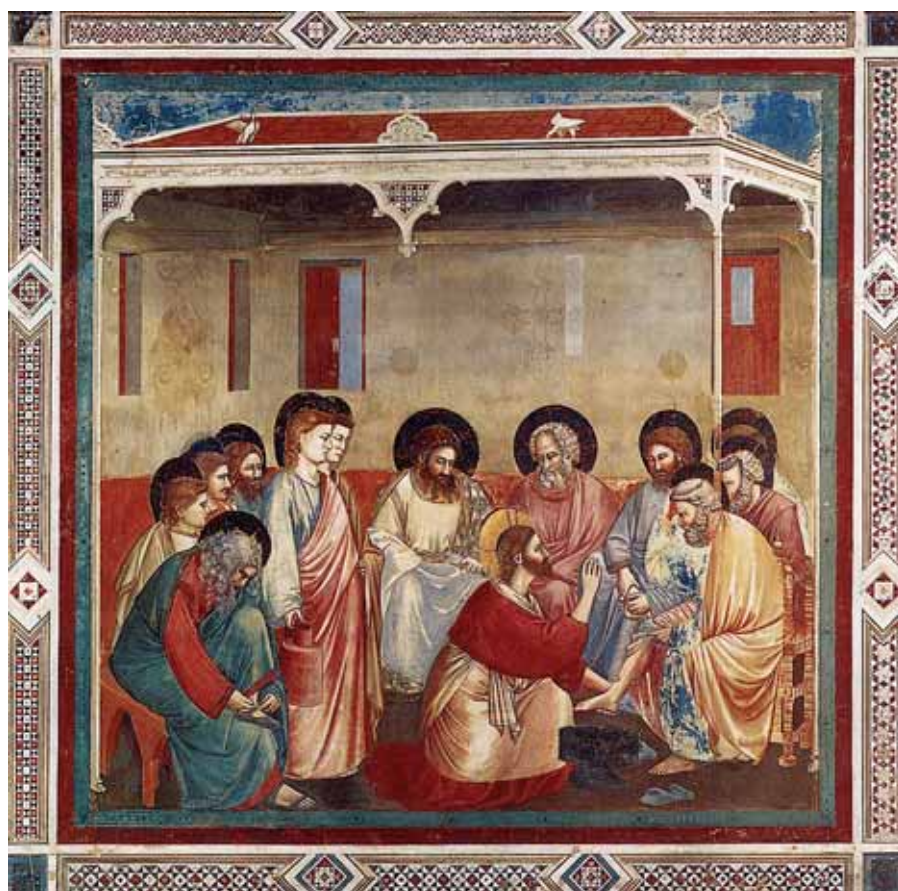
Non ci sono Messe in Santa Maria

È impossibile raccontare Gesù crocifisso senza aggiungere "per noi". È impossibile annunciare il Cristo risorto, senza aggiungere "per tutti noi".

Dove Lui sta, anche noi.

Viviamo in augurio di vera gioia
la Pasqua di Cristo e sia
la nostra Pasqua.

a cura di don Fabio



Ambrogio Bondone detto GIOTTO (1267 - 1337)

Lavanda dei piedi

Cappella degli Scrovegni, Padova

a cura di Rosanna Agostini

Ristrutturato l'ingresso del Rota

Con il via libera del CPAE, il circolo ACLI "Giovanni Ugnani" di Chiari ha realizzato il riordino della pavimentazione d'ingresso all'Oratorio Rota, antistante Piazza 28 Maggio.

I lavori, ultimati a febbraio 2008, hanno riqualificato il percorso di accesso con la posa di lastre in porfido, a cura e a spese delle ACLI locali. In corso d'opera si è anche provveduto all'adeguamento secondo le vigenti normative dell'impianto elettrico dell'accesso pedonale, con un netto miglioramento dell'illuminazione lungo il percorso.

Il nuovo lastricato si integra con le soluzioni pavimentali del cortile interno del Rota che ospita nei suoi vari spazi, oltre al circolo ACLI, numerose associazioni e gruppi, presentandosi come struttura di riferimento per iniziative pastorali, attività educative e ricreative fiorenti nella comunità clarensese.

Dal varco di Piazza 28 Maggio oggi il Rota dispone di un passaggio agevole e sicuro. Ai lati del corridoio d'ingresso pavimentato ex novo si è posta attenzione anche alla manutenzione all'area verde circostante, con una miglior distribuzione degli arredi da giardino. Per la Chiesa "Mater

Ecclesiae" dell'Oratorio Rota inoltre il CPAE ha dato via libera alla sistemazione della copertura gravemente deteriorata delle due sacrestie, attigue all'edificio sacro, in seguito alle ripetute infiltrazioni d'acqua in questi ambienti. Le opere di manutenzione in corso per gli spazi del Rota testimoniano l'attenzione continua per questa sede oratoriana -storica ma vitale- nel presente della nostra città.

Terminati i lavori per la volta absidale di Santa Maria

Si è concluso per San Faustino l'imponente intervento di restauro conservativo che ha interessato il catino absidale della chiesa di Santa Maria. Le opere di pulitura dalle incrostazioni saline hanno del tutto rimesso a nuovo la superficie affrescata della volta. Particolare cura è stata prestata alle fasi finali di consolidamento e parziale reintegro di alcuni settori della pellicola pittorica maggiormente deteriorati dalle infiltrazioni e dall'azione corrosiva delle incrostazioni saline. In corso d'opera, l'arch. Laura Sala della Soprintendenza di Brescia ha sollecitato un'ulteriore estensione dell'area d'intervento fino al margine inferiore della calotta. Si è anche provveduto al ripristino delle par-



Qui sopra e a destra, l'Abside di Santa Maria durante i lavori di restauro. In alto, l'ingresso dell'oratorio Rota dopo la ristrutturazione

ti murarie della cupola -cornicione e davanzali esterni-, al restauro dei serramenti dei due finestroni rettangolari sui lati Nord e Sud con rinforzo delle vetrate artistiche a piombo mediante applicazione esterna di vetro antisfondamento.

È stato installato un congegno elettrico comandato a distanza per consentire l'apertura della finestra sul lato Sud dell'abside in modo da arieggiare l'ambiente. Come concordato con la Soprintendenza, inoltre, sono stati installati quattro dispositivi luminosi speciali in corrispondenza delle quattro aperture rotonde ad oblò sul profilo della cupola.

La nuova illuminazione con fascio di luce che si interseca ad "effetto finestra" conferisce un suggestivo risalto alle cromie restaurate della volta. □



Porta il tuo dono a Santa Maria

Carissimi Clarensi, in questi mesi, come avete certamente notato, si stanno compiendo dei lavori in interventi conservativi, di restauro e di abbellimento interno dell'abside e della cupola della Chiesa dedicata a Santa Maria Maggiore, chiesa a tutti molto cara e presente affettivamente nella devozione mariana di Chiari. È infatti la chiesa frequentata da tutti i clarensi provenienti dal centro, dalla campagna, da San Bernardino, San Bernardo, Muradello, Monticelli, San Giovanni, Santellone, dalle Quadre e anche da pellegrini di altri paesi e località: **è la Madonna di Chiari che sempre ci chiama tutti e ci aspetta, ci protegge.**

Devo dire che in questi anni si è verificata tanta generosità per questa chiesa: abbiamo potuto rifare l'impianto e la caldaia nuova per il riscaldamento; in due riprese è stato rifatto completamente tutto il tetto e la cupola esterna; possiamo vedere tutto il lavoro fatto per la facciata antica molto bella e le pareti esteriori e tanti altri piccoli lavori di recupero, di risanamento, di abbellimento.

Certo andrebbe completato tutto l'interno della chiesa, ma lo faremo un po' per volta. Sono sicuro che nessuno si tira indietro, perché è la Madonna che ci vuol donare le sue grazie. Nell'insieme il costo è stato elevato; vi dico che finora tutto è stato messo in saldo; grazie a tutti: Chiari si fa onore in questo!

L'operazione "una tegola per Santa Maria" è riuscita molto bene.

Ora, entrando in Santa Maria, possiamo contemplare la bel-

Riconoscimenti Civici 2008

Nella tradizionale ricorrenza dei Santi Faustino e Giovita Patroni di Chiari si è svolta la cerimonia di consegna dei Riconoscimenti Civici 2008 al Salone Marchetti, venerdì 15 febbraio. L'iniziativa, promossa dal 2005 per volontà dell'Amministrazione Comunale, intende onorare i cittadini meritevoli in ambito professionale, culturale e sociale. La Commissione preposta al vaglio delle candidature ha premiato per il 2008 il prof. Giovanni Repossi, don Silvio Galli e il cavalier Franco Begni. Condivise dalla Commissione Consiliare sono in particolare le motivazioni che hanno consentito di elargire le benemeritenze civiche. Per il prof. Giovanni Repossi, tra insegnamento e produzione artistica, i risultati di grande prestigio hanno mantenuto intatto il legame d'origine con la città natale. Don Silvio Galli, esemplare nell'apostolato a vantaggio degli ultimi alla luce del carisma salesiano, sa infondere in quanti incontra la certezza di essere amati dal Signore nel conforto di farsi carico di ansie e tribolazioni personali. Il cav.uff. Franco Begni, anima di molteplici Associazioni d'Arma Clarensi, mantiene vivo il ricordo dei nostri Caduti e l'amore per la Patria. Alla cerimonia di consegna dei Riconoscimenti 2008, in presenza del Sindaco di Chiari, avv. Sandro Mazzatorta, del Prevosto, Mons. Rosario Verzeletti e dell'Ispettore dei Salesiani di Lombardia-Emilia don Agostino Sosio, si è apprezzata una folta partecipazione civica.

Luca Seneci

Presidente del Consiglio Comunale della Città di Chiari



lezza artistica e devozionale degli affreschi tutti recuperati e lo splendore dell'abside; in alto la Madonna ci dona Gesù e ci offre la sua protezione avvolta da nuova luce, lasciandoci tanta serenità e protezione.

Mi permetto di dire a ciascuno: porta il tuo dono alla Madonna con un tuo contributo personale, di famiglia,

anche a memoria dei cari defunti.

In verità alcuni già sono venuti. Santa Maria aspetta tutti!

Gradite il mio grazie personale e vi accompagno con la mia preghiera insieme a tutti i sacerdoti di Chiari.

don Rosario



Bene i messaggi del Papa Dicta

La quaresima come "Grande ritiro spirituale"

Udienza generale
6 febbraio 2008

La secolarizzazione non è un male solo contemporaneo. La combatté con coraggio anche Pio IX un secolo e mezzo fa. Ed è in queste epoche di erosione dei valori cristiani che un periodo come la Quaresima - di riflessione, preghiera e digiuno dal materialismo - può aiutare le persone di fede a riscoprire come la gioia che riempie il cuore stia nel fidare in Dio e nell'aiutare i più poveri.

Benedetto XVI ha spiegato che i quaranta giorni prima della Pasqua sono un tempo di rinnovamento interiore proprio perché «aiutano a mantenere desta la consapevolezza che l'essere cristiani si realizza sempre come un nuovo "diventare cristiani". Non è mai una storia conclusa che sta alle nostre spalle, ma un cammino che esige sempre un esercizio nuovo».

Le parole guida della Quaresima - conversione e penitenza - sono, ha sostenuto il Papa, tanto più stringenti oggi se si pensa a quanto «la suggestione delle ricchezze materiali pervada in profondità la società moderna». «Quando proclama la sua totale autonomia da Dio, l'uomo contemporaneo diventa schiavo di se stesso e spesso si ritrova in una solitudine sconsolata. L'invito alla conversione è allora una spinta a tornare tra le braccia di Dio, Padre tenero e misericordioso».

Del resto, ha incalzato poco dopo Benedetto XVI con le parole del Vangelo di Marco, «che giova guadagnare il mondo intero, se poi si perde la propria anima?».

«La conquista del successo, la bramosia del prestigio e la ricerca delle comodità, quando assorbono totalmente la vita sino ad escludere Dio

dal proprio orizzonte, conducono veramente alla felicità? Ci può essere felicità autentica a prescindere da Dio? L'esperienza dimostra che non si è felici perché si soddisfano le attese e le esigenze materiali. In realtà, la sola gioia che colma il cuore umano è quella che viene da Dio.

Antidoto, quasi, all'avidità accesa dal miraggio della ricchezza o del benessere a oltranza è il suo contrario: il dono di beni, il dono di se stessi a chi è nel bisogno.

«Quando infatti, gratuitamente offre se stesso, il cristiano testimonia che non è la ricchezza materiale a dettare le leggi dell'esistenza, ma l'amore».

Appello agli educatori perché ritrovino il senso e il coraggio della propria missione.

Lettera scritta in occasione della Giornata della Scuola Cattolica
23 gennaio 2008

Il Pontefice affronta la grande "emergenza educativa" del nostro tempo. «Educare - afferma - non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile, come sanno bene i genitori e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative, e i cui sforzi sono troppo spesso segnati da insuccessi».

«Viene spontaneo, allora, incolpare le nuove generazioni, come se i bambini che nascono oggi fossero diversi da quelli che nascevano nel passato».

«Sono forse allora gli adulti di oggi - si chiede il Papa - che non sarebbero più capaci di educare? È forte certamente, sia tra i genitori che... in genere tra gli educatori, la tentazione di rinunciare, e ancor prima il rischio di non comprendere nemmeno quale sia la missione a loro affidata».

In realtà - leggiamo ancora nella lettera pontificia - ci sono «un'atmosfera diffusa, una mentalità e una forma di

cultura che portano a dubitare del valore della persona umana, del significato stesso della verità e del bene».

«Ma tutte queste difficoltà non sono insormontabili. Sono piuttosto il rovescio della medaglia di quel dono grande e prezioso che è la nostra libertà, con la responsabilità che giustamente l'accompagna». Tuttavia, quando «sono scosse le fondamenta e vengono a mancare le certezze essenziali, il bisogno di quei valori torna a farsi sentire in modo impellente: così... aumenta oggi la domanda di un'educazione che sia davvero tale. La chiedono i genitori, spesso angosciati per il futuro dei propri figli; la chiedono tanti insegnanti, che vivono la triste esperienza del degrado delle loro scuole; la chiede la società che vede messe in dubbio le basi stesse della convivenza; la chiedono nel loro intimo gli stessi ragazzi e giovani, che non vogliono essere lasciati soli di fronte alle sfide della vita».

«Anche la sofferenza - aggiunge Benedetto XVI - fa parte della verità della nostra vita. Perciò, cercando di tenere al riparo i più giovani da ogni difficoltà ed esperienza del dolore, rischiamo di far crescere, nonostante le nostre buone intenzioni, persone fragili e poco generose».

Il Papa indica quindi «il punto forse più delicato dell'opera educativa: trovare un giusto equilibrio tra la libertà e la disciplina. Senza regole di comportamento e di vita, fatte valere giorno per giorno anche nelle piccole cose, non si forma il carattere e non si viene preparati ad affrontare le prove che non mancheranno in futuro».

L'educazione, poi, «non può fare a meno di quell'autorevolezza che rende credibile l'esercizio dell'autorità e che si acquista soprattutto con la coerenza della propria vita e con il coinvolgimento personale».

«Anima dell'educazione, come dell'intera vita - si legge ancora nel testo - può essere solo una speranza affidabile. Oggi la nostra speranza è insidiata da molte parti e rischiamo di ridiventare anche noi, come gli antichi pagani, uomini "senza speranza e senza Dio"».

Il Papa rivolge perciò «un caldo invito a porre in Dio la nostra speranza. Solo Lui è la speranza che resiste a tutte le delusioni». □



Addio, suor Pierina

In modo inaspettato e improvviso Suor Pierina, della comunità di Constra di Missaglia (Lc), ci ha lasciato per raggiungere il suo Signore, tanto sperato e atteso.

Primogenita di dieci figli, Pierina cresce in una famiglia ricca di fede dove si respira la sapienza cristiana fatta di lavoro, sacrificio, puntualità e soprattutto preghiera incarnata nel quotidiano. In questo clima i genitori educano i figli ad amare la preghiera, la vita parrocchiale, il catechismo e l'oratorio. Pierina avrebbe tanto desiderato continuare la scuola, ma per necessità, essendo la maggiore, ha dovuto aiutare la mamma in casa.

A sedici anni conosce le Figlie di Maria Ausiliatrice e si sente subito attratta dal loro esempio e dal loro spirito sereno, gioioso e comprensivo che faceva sentire di casa. Le suore, intuendo in lei germi di vocazione, l'aiutano nella ricerca del disegno di Dio per la sua vita e le offrono alcune biografie di figure esemplari perché attraverso la lettura possa alimentare la sua interiorità. Fondamentale è stata anche la figura del salesiano don Elia Comini, che l'accompagna a maturare il desiderio di consacrarsi al Signore.

I genitori dicono sì, con grande generosità e fiduciosi nella benedizione di Dio che non abbandona mai i suoi figli, pur sapendo che avrebbero perso un forte aiuto e sostegno in famiglia. Il 7 dicembre 1941, vigilia della solennità dell'Immacolata, entra nell'Istituto a Parma. Dopo la seguirà la sorella Letizia e anche Amedea si farà religiosa nell'Istituto delle Ancelle della Carità a Brescia.

Pierina trascorre serenamente gli anni di formazione impegnandosi a prendere sul serio quanto le veniva comunicato, per essere come il Signore la desiderava.

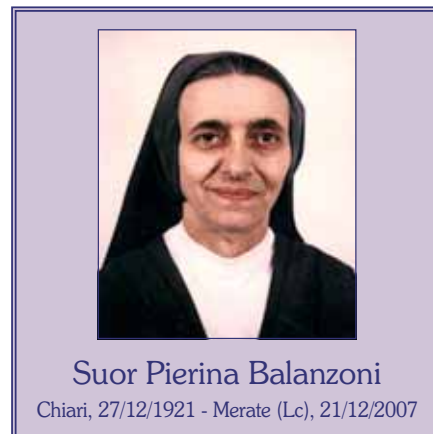
Dopo la professione religiosa viene mandata in diverse comunità dell'Emilia e poi della Lombardia, dove svolgerà per quarant'anni il compito di educatrice di Scuola Materna. Il suo carattere dolce e gioioso facilita il contatto con i bambini a cui si dedica con grande passione e amorevolezza. Nello stesso tempo da loro impara la naturalezza, la vivacità, la mitezza e la

letizia, caratteristiche che la contraddistinguono sino alla fine della vita. Il passaggio dall'Ispettorato Emiliano all'Ispettorato Lombardo è stato per lei un distacco, ma non ha mai sottolineato la sofferenza di tale cambio.

Quando l'età non le permette più di insegnare è a disposizione per ogni bisogno: in cucina a Clivio e Liscate e per aiuti vari a Milano e Lodi; qui in portineria è una presenza gentile e riservata, ricordata per il suo tratto delicato. Suor Pierina è sempre stata una persona di poche parole, non ha mai avuto esigenze, né entrava in contrasto con gli altri, diceva il suo pensiero e poi si allontanava per evitare diverbi. Pur avendo già diversi problemi di salute, rispondeva sempre che andava tutto bene e si preoccupava maggiormente degli altri.

Nella preghiera comunitaria è sempre stata presente e, dal suo atteggiamento, si comprendeva quanti momenti personali riservasse, lungo la giornata, alla meditazione e alla lettura.

Dal 1998 è nella comunità di Contra di Missaglia. In questi anni ha continuato a manifestare la sua bontà ec-



cezionale e la sua personalità squisita di donna sempre grata per ogni minima cosa.

La sera prima di morire, alla domanda della sorella che le chiede se sia pronta per andare in Paradiso, alzando le mani risponde: "Sia fatta la volontà di Dio". Suor Letizia dice: "Aspettiamo ancora un po', vero?", e lei: "Aspettare? Questo non è volontà di Dio!"

Durante l'attesa della venuta di Dio nel mistero dell'Incarnazione, suor Pierina ha prontamente pronunciato il sì definitivo alla Sua volontà ed è entrata nella gioia del Paradiso.

L'ispettrice Suor Gabriella Scarpa

Mondo femminile

Claretta

Una nostra giovane amica si lamentava per i troppo numerosi impegni, derivanti dalle attività extra-scolastiche dei figli: accompagnare la bambina a lezione di inglese, a danza, in piscina; accompagnare il figlio a pallavolo, a rugby, eccetera; quindi andare a riprenderli: aiutarli nei compiti. Per contrasto ho ripensato ai racconti di Claretta sulla sua infanzia e adolescenza. Lei abitava in campagna, suo padre era un bracciante agricolo. Sua madre aveva avuto nove figli per cui, quando Claretta - che era la terza - ebbe terminato le elementari, dovette rimanere a casa per aiutare ad accudire la famiglia. Del periodo della sua infanzia Claretta ricorda soprattutto una grande fame; lei era sempre alla ricerca di qualche cosa da mangiare, qualsiasi cosa: frutti caduti dagli alberi, erbe. Evidentemente il cibo che si preparava in casa non era sufficiente per tutti. A dodici anni Claretta andò a lavorare in una fattoria della zona con scarso profitto. Il suo unico svago, la domenica pomeriggio, era l'Oratorio, ma passava sempre suo padre a controllare e gli bastava una delle sue occhiate severe, per farle interrompere qualsiasi cosa e farla ritornare a casa di corsa. Più tardi Claretta andò a servizio in città e finalmente conobbe una libertà relativa, ma non smise mai di lavorare. Naturalmente si ripromise, una volta sposata, di avere soltanto un paio di figli al massimo, affinché non subissero gli stenti patiti da lei.

Ida Ambrosiani

a cura di Elia Facchetti

Il priore riprende...

“**V**edi - prosegue il priore rivolto al nuovo confratello - quale glorioso passato ha la nostra Confraternita? Ti ho raccontato della costruzione della cappella del Santissimo, ma tante altre cose fecero i nostri predecessori. Provvidero alla decorazione della cappella stessa, alla realizzazione dell'altare, all'acquisto di candelieri d'argento e di un paradiso, alla costruzione della macchina delle quarant'ore nonché di un ricco baldacchino in broccato d'oro. Nulla pareva troppo per onorare il Santissimo, e così arrivarono presto sette piviali con due funicelle e pianeta in broccato, poi quattro lanterne d'argento e quattro reliquiari in argento sbalzato. Purtroppo, e siamo ormai verso la fine del 1700, un decreto governati-

vo requisiva quasi tutti questi preziosi arredi.

Era esattamente il 7 luglio 1797 quando, come ricorda il nostro caro prevosto Morcelli, “furon consegnati i candelieri, busti e lampade d'argento di tutte le chiese in mano del Commissario Nazionale per trasportarsi a Brescia in sussidio delle spese del nuovo governo”.

Ma non era finita, perché 20 giorni dopo “si consegnò per portarsi a Brescia il trono dell'esposizione del Santissimo e quello di Maria Vergine d'argento, ambedue con grande rammarico del popolo”.

Non solo questo; nel 1806 Napoleone decideva di confiscare tutti i beni delle confraternite provvedendo l'anno successivo alla soppressione delle stesse con un'unica eccezione:



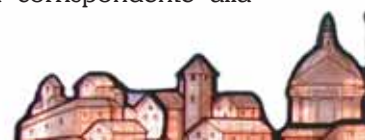
la confraternita del Santissimo Sacramento. A Chiari, allora, esistevano tre Discipline: quella del Bianco, del Rosso e del Nero.

Saggiamente il prevosto Morcelli suggerì, forse per evitare che tutto andasse perduto, di dare vita alla nuova Confraternita del Santissimo (era il 5 luglio 1807), nella quale far confluire le tre discipline. E così avvenne: la neonata confraternita acquisì come propria sede la chiesa della Beata Vergine Assunta - già sede della Disciplina del Bianco della quale mantenne pure l'abito bianco e la mantellina azzurra. Nonostante le difficoltà, all'appello risposero ben 100 confratelli!

Proprio in quell'occasione, per poter avere l'approvazione governativa, il prevosto Morcelli predispose un apposito regolamento. Poteva essere confratello “ogni parrocchiano ossequiente all'autorità della Chiesa, e di vita veramente cristiana, quale si addice alla Compagnia che deve essere come la guardia d'onore del Re del cielo”. Ancora: “ogni confratello terrà edificante condotta religiosa, domestica e civile, ed accompagnerà il SS. Sacramento alle processioni del Giovedì Santo, del Corpus Domini, delle Quarant'ore, a quelle solenni degli infermi, e delle terze d'ogni mese, e possibilmente ai viatici in forma solenne”. Ed a margine la Regola annotava: “per sua natura ed in ordine di tempo, la Compagnia del SS. occupa il primo posto dopo il Clero; procurino quindi i confratelli di condurre una vita corrispondente alla



Qui sopra e in alto, i Confratelli del Santissimo Sacramento.
 Nella pagina accanto, le Consorelle



alta dignità tenendo condotta incensurabile”.

A testimoniare in quale alta considerazione fosse tenuta la nostra Confraternita - prosegue il Priore - alcuni Pontefici concessero indulgenze plenarie e parziali. A te, che sei pentito dei tuoi peccati, che ti sei confessato e comunicato, oggi, facendo il tuo ingresso nella Compagnia, è concessa l'indulgenza plenaria. E l'avrai anche se, in punto di morte, invocherai il SS. Nome di Gesù col cuore, se non lo potrai fare con la bocca. Avrai tre anni di indulgenza se, confessato, riceverai la santissima comunione nella festività della santa Croce, ovvero della Assunzione della gloriosissima Vergine Maria, o della dedicazione di S. Michele Arcangelo, o di S. Caterina vergine e martire. Otterrai invece un'indulgenza di cento giorni ogni volta che sarai presente ai divini uffici, quando interverrai alle nostre congregazioni, alle processioni tanto ordinarie che straordinarie, quando accompagnerai il Santissimo Sacramento presso qualche infermo. E se non potrai partecipare fisicamente, basterà che tu, al suono della campana, dica un Pater noster ed un'Ave Maria per l'infermo stesso. Infine, quando la tua anima sarà alla presenza del Santissimo, il tuo corpo potrà riposare nella tomba delle Confraternita presso il nostro camposanto.



Ma torniamo alle vicende storiche, al decreto di Napoleone. Tutti i nostri beni andarono perduti o affidati alla fabbriceria parrocchiale. Parrebbe proprio di sì, ad eccezione (forse) di un drappo di seta azzurra che venne nascosto (forse sepolto) e che, recuperato alcuni anni dopo, venne utilizzato per realizzare la nostra bandiera, la più grande fra quelle tuttora esistenti. Ma di questo non c'è altro riscontro se non nella tradizione popolare che ci piace credere veritiera”.

Il priore riprende fiato e prosegue. “Napoleone e le vicissitudini della storia ci avevano tolto i beni materiali, ma non la fede che ci permise di andare avanti. Avevamo bisogno di un nuovo Raggio (quell'emblema del Santissimo che precede i confratelli durante le processioni) e provvedemmo; l'accesso alla nostra sede, un vicolo stretto e buio tra la chiesa di S. Maria e quella di San Lorenzo, detta dei Morti, era divenuto un deposito di immondizie ed allora decidemmo di pulirlo e, dopo averlo sistemato, di coprirlo ricavando quel lungo corridoio che ancora esiste.

E non è tutto! Le avversità fortificano la fede! Dovevi sentire le nostre voci quando cantavamo il nostro inno: Siam tue Guardie, de' nitidi altari / vigiliamo i divini silenzi; / Ti seguiamo esultanti se appari / per le nostre contrade, o Signor. / D'empi e ingrati il clamore blasfemo / candid'Ostia, T'insulta e T'impreca: / noi di contro per Te leveremo / sempre canti di lode e d'amor. / Se de' tristi gl'iniqui disegni / rinnovare Ti voglion la morte, / avrai sempre ne' petti in cui regni / uno scudo ed un asilo fedel. / O Gesù, che il bel volto divino / ci nascondi tra mistici veli, / fa che al termin del nostro cammino / Ti adoriamo svelato su in ciel.”

Devi inoltre sapere che, dal 1887, abbiamo al nostro fianco le Consorelle del SS. Sacramento. Sono quelle donne che come noi condividono la passione per Cristo e che con noi pregano e partecipano alle sacre funzioni.

Questa, caro confratello, è la nostra storia della quale ora tu sei entrato a far parte. Cerca con l'aiuto del Signore e con la preghiera di esserne degno”.

Il tempo è passato veloce: ad uno ad uno i confratelli se ne sono andati e sono rimasti solo loro due, il vecchio Priore ed il nuovo arrivato, quasi a voler significare un passaggio di consegne.

Sono trascorsi altri cent'anni e siamo già nel 2008: la chiesa della Beata Vergine Assunta è chiusa e ridotta a poco più di un magazzino. Questa volta non c'è stato nessun Napoleone e neppure le milizie straniere ad occuparla, come nei secoli scorsi. È mancata la voglia di tenerla viva? La buona volontà? O semplicemente i mezzi? Forse un po' tutto...

Nonostante le difficoltà, anche economiche, che il secolo scorso ha portato con sé, i confratelli non si sono mai tirati indietro. Anche il vessillo della confraternita è stato restaurato verso la fine degli anni 50, come dimostra la quietanza rilasciata dalla ditta Novali di Brescia al priore di allora Luigi Festa: un primo acconto di lire 50.000, un altro di lire 30.000 ed, infine, il saldo di lire 40.000. In quell'occasione i membri si autotasarono di 3.000 lire ciascuno, ma indicibile fu la gioia quando poterono presentare (ed immortalare in una fotografia) quella bandiera rimessa a nuovo.

Eppure questo secolo non è trascorso invano. I confratelli hanno continuato a svolgere fedelmente la loro chiamata, anche se il numero è andato via via riducendosi. Per anni l'adesione alla confraternita è stata tramandata di padre in figlio, assicurando continuità nella presenza e nella devozione, ma ora anche questo è venuto a mancare.

Ora i confratelli sono 21, ma la loro assidua partecipazione, insieme con quella delle consorelle, è assicurata sempre, e non solo nelle solennità.

È opportuno chiedersi anche quale sarà il futuro di queste benemerite confraternite: fra cent'anni ci sarà ancora un Priore a raccontarne la storia, a commuoversi rammentando il passato? □

Ieri, oggi e domani

Gli spazi dello stabile di Viale Bonatelli, sede storica della Fondazione Istituto Morcelli, si ripresentano di frequente nel bagaglio dei ricordi per molta gente di Chiari.

Torniamo indietro di qualche decennio, quando non avevano ancora inventato la scuola materna ma, prima di iniziare la carriera scolastica sui banchi delle elementari, si andava semplicemente all'asilo. La prima prova lontano dai volti noti della famiglia resta, allora come adesso, un giro di boa importante da superare. Tanti bambini di Chiari, oggi cresciuti, sono stati all'Asilo Morcelli. Fino alla metà degli anni Settanta, con la costruzione della Scuola Materna Mazzotti Bergomi di Via Cologne, le Madri Canossiane dell'Asilo Mazzotti -all'epoca in Via Quartieri- facevano la spola tra l'edificio principale in Cortezzano e il distaccamento di Viale Bonatelli, nel fabbricato della Fondazione Istituto Morcelliano.

Queste "rimembranze" appartengono ad un'intera generazione per la quale i nomi di Madre Tilde e Madre Ines corrispondono alle prime persone adulte conosciute fuori casa. Si tratta di memorie semplici, venute a galla nei contatti che si sono rinverdiati con la presenza dello stand dell'Istituto Morcelli in Piazza Rocca lo scorso Natale. Si sono riallacciate conoscenze perdute e si sono ritrovati, presso la casetta della Fondazione, tanti bambini e bambine di allora. I nostri figli stanno a sentire con qualche giovanile perplessità le ricostruzioni di quelle giornate infantili che hanno per protagonisti i loro genitori. Anzi, un po' allibiti, commentano che sembriamo superstiti di un pezzo

di Chiari che appartiene ad un passato ormai dimenticato. Si tratta solo di mettere indietro l'orologio del tempo... al secolo scorso. Mica la preistoria, ma i primi anni Sessanta!

Silvana Reccagni, tra le ex-allieve morcelliane, ha scovato perfino una fotografia di quell'epoca. L'immagine è forse un po' sbiadita. Non così i ricordi di Silvana, che ha impresse nella memoria le istantanee di quel periodo.

La giornata era scandita dai tempi nelle aule e nel grande salone del Morcelli che presentava sul perimetro piccole panchine dei colori tenui: giallo, rosa, azzurro e verde. Il giardino interno per i bambini era uno spazio immenso da esplorare, specialmente il settore dove crescevano (e crescono ancora) le canne di bambù che erano un luogo misterioso per giocare. Per il pranzo in refettorio arrivava la minestra calda distribuita ai bambini, mentre il cestino conteneva qualche preparazione casalinga confezionata dalla mamma. Testa sul banco per il sonnellino del primo pomeriggio e la maestra che passava a verificare chi dormiva, lasciando un



Silvana Reccagni in una fotografia dei primi anni Sessanta

confettino nero... all'insegna di metodi pedagogici di vecchio stampo... L'iniziativa di frugare nei cassetti della memoria, lanciata a febbraio dalle pagine del bollettino parrocchiale, sta cominciando a raccogliere i primi risultati. Il seguito dall'album dei ricordi della Fondazione Istituto Morcelli alla prossima puntata!

Ma non dobbiamo dimenticare che oggi gli spazi dell'Ente Morcelli continuano ad essere abitati dai nostri ragazzi con il nuovo profilo del servizio CAG-Centro Aggregativo Giovanile che, per iniziativa della Fondazione Morcelli e con il sostegno di Parrocchia e Comune, interviene al CG2000 e presso lo stabile di Viale Bonatelli nella gestione delle attività giovanili organizzate secondo le diverse fasce d'età dei giovani frequentatori.

Nadia Turotti

Il nuovo servizio **CAG - Centro di Aggregazione Giovanile**, dal 1° gennaio 2008 e con decorrenza triennale fino al 2010, prevede una differente organizzazione di spazi ed attività per ben precise fasce di età e sedi specifiche, secondo questa suddivisione:

- **Spazio Elementari**, presso lo stabile Morcelli di Viale Bonatelli, 21 (ex CAG in Volo-Ludoteca) e presso il Centro Giovanile 2000 (ex FuoriOrario Elementari) per i bambini della Scuola Primaria.
- **Spazio Medie**, presso il Centro Giovanile 2000 (ex CAG in Volo medie e FuoriOrario Medie) per ragazzi della Scuola Media e biennio delle Superiori.
- **Spazio Adolescenti**, presso il Centro Giovanile 2000 (ex CAG in Volo adolescenti e FuoriOrario adolescenti).



Progetto: Adotta un libro

Cinque cinquecentine restaurate



Due anni or sono moriva la professoressa Amelia Festa, dopo un lungo percorso intessuto di sofferenza straordinariamente accettata, come straordinariamente aperta agli altri era sempre stata Amelia: nella generosità del dono, della "cura e dell'attenzione; nella professionalità e nell'amore per l'insegnamento... Il suo interesse per Chiari - la sua gente, la sua politica, il suo sviluppo ed il suo futuro-, per le sue realtà culturali, era grande e noto. Per la Fondazione Morcelli-Repossi, Amelia ha sempre avuto un'attenzione particolare, un affetto fatto di interessamento e di partecipazione continua anche nei difficili momenti di una salute precaria. Si informava e seguiva tutto: conosceva i nostri progetti, le nostre speranze, le nostre difficoltà; ascoltava e consigliava: con misura e sensibilità...

Proprio per questo - oserei chiamarlo amore-, il marito, il prof. Luigi Daldossi, ha voluto ricordare Amelia finanziando il restauro di cinque cinque-

centine della Biblioteca Morcelliana (Progetto *Adotta un libro*)... Le opere sono state scelte non solo per lo stato di degrado (assai grave) e la rarità dell'edizione, ma anche per l'argomento trattato. Si sono scelte infatti quelle opere che presentano i temi cari a tutta la vita di Amelia: le scienze "esatte". Lei, a lungo insegnante di matematica presso il liceo statale di Rovato, amava l'alta astrazione, la purezza, la poesia della matematica. Per questo le opere restaurate, oltre a due volumi di elementi di fisica, sono tre importanti cinquecentine: si tratta della prima traduzione italiana degli *Elementi* di Euclide, a cura del "professor di scienze matematiche", il "brisciano Nicolo Tartalea" (Niccolò Tartaglia soprannome di Niccolò Fontana: Brescia 1499 ca.-Venezia 1557), del *General trattato di numeri et misure*, sempre di Tartaglia, e dello splendido e raro "Mattioli". Importante studioso di botanica medica, Mattioli riesce a concentrare nei *Commentarii al Dioscoride* (1554

prima edizione - in lingua italiana) tutte le cognizioni erboristiche del suo tempo, portando il numero delle piante descritte da Dioscoride da 600 a 1200 e dando di ognuna la descrizione, la storia e l'indicazione degli usi e delle "virtù" medicinali. L'iconografia (centinaia di xilografie), curata dai migliori incisori di scuola italiana e tedesca del tempo, è precisa, elegante, dettagliata, utilissima per il riconoscimento delle piante. Il tono enciclopedico dell'opera è evidente, ma il discorrere dell'autore, le cui radici senesi non si smentiscono, è agile, piano, adatto ad un pubblico ampio.

Il restauro, a cura di Laura Chignoli, dello Studio *Charta* di Gussago, ha riportato le cinquecentine, tarlate, strappate, macchiate... ad un buono stato di conservazione. Sui volumi restaurati è stato apposto, ideato da Gigi Daldossi, un ex libris che ricorda Amelia nei due aspetti della sua personalità: il desiderio di conoscenza e la dimensione poetica. Gigi così spiega il logo: "Il desiderio di conoscenza ci consente di oltrepassare i limiti dello spazio e del tempo e ci proietta nella dimensione sublime della poesia. Il *desiderio di conoscenza* è rappresentato dalla successione numerica di Fibonacci (matematico pisano del XIII secolo), che si materializza nelle forme naturali, molto eleganti, di alcuni fiori, di alcune conchiglie e di altre, innumerevoli figure. La *dimensione poetica* viene annunciata con l'ultimo verso della *Divina Commedia* (Paradiso, Canto XXXIII)".

Ad Amelia e a Gigi grazie per quello che sono, per il loro amore per Chiari e per la Fondazione, per il loro impegno ininterrotto. Amelia, anche in quest'occasione, è con noi.



Qui sopra, due momenti del restauro delle cinquecentine.
In alto a destra, l'ex libris dedicato ad Amelia Festa

Ione Belotti



La Legnotecnica

Bisogna aver superato gli “anta” per ricordare la Legnotecnica. Le signore Emilia e Fernanda, che seppur di poco (!) quell’età l’hanno oltrepassata, ci hanno fatto avere queste due fotografie che riguardano quell’attività.

Ci sono operai e operaie in posa, alcuni sono giovanissimi, ma allora ancora non si parlava di sfruttamento della manodopera minorile e tutti dovevano contribuire al magro bilancio familiare.

Sulla gloriosa Vespa guidata dal marito della signora Emilia c’è un giovane geom. Angelo Ranzenigo, contabile dell’azienda.

La Legnotecnica Clarensa, una società a responsabilità limitata, venne fondata nel 1945 ed aveva la propria sede presso Villa Catina, appena oltre la ferrovia, sulla strada verso il Santellone.

Per ridare slancio all’attività, liquidati

i soci, il signor Umberto Viti trasformò la vecchia società in accomandita semplice e, come racconta un documento dell’epoca, realizzò “uno stabilimento di nuova costruzione, concepito razionalmente, cui sono annessi gli uffici che, dalla posizione

sopraelevata controllano tutto il ciclo di produzione, porte e finestre che vengono smistati su tutto il mercato nazionale e parte destinati all’exportazione in Cirenaica”.

“Ci furono momenti in cui - raccontano i figli del signor Viti - all’interno



Qui sopra, foto di gruppo di operai e famiglie; a destra in alto, Umberto Viti, titolare della ditta; in basso, a bordo della Vespa, Gaetano Boldrini, caporeparto e il geometra Ranzenigo, amministratore

della nostra fabbrica lavoravano anche una cinquantina di persone”.

“Che tempi, quelli! - ricordano le signore Emilia e Fernanda. La gente che assaporava la libertà appena riconquistata e non aveva pretese: sognava mille lire al mese, una casetta in periferia ed una mogliettina semplice e carina”.

Queste due signore, inoltre, hanno un altro motivo per ricordare con nostalgia quei tempi e la Legnotecnica. Infatti, in quell’azienda, conobbero due capireparto, ambedue vedovi nonostante la giovane età: Emilia sposò così Gaetano Boldrini e Fernanda divenne la moglie di Ermengildo Mercandelli.

Elia Facchetti





Voglio iniziare questo pezzo facendo memoria della cerimonia svoltasi il 30 dicembre scorso per la celebrazione i matrimoni storici delle coppie che a Chiari hanno avuto la buona sorte di superare il 50° di matrimonio. Quelli di noi che ce l'hanno fatta sanno di essere passati attraverso l'amore e i sacrifici per le loro famiglie, ma sanno anche che ora, insieme al rimpianto di ciò che è passato, resta soltanto la fede in Dio.

Il mese di gennaio, in genere freddo, ci ha riservato la sorpresa che di non rispettare la tradizione delle giornate della merla, tanto che le prime settimane di febbraio ci hanno regalato un primaverile, tiepido, sole. In questo caso non ci dispiace che la tradizione non sia stata rispettata, ma siamo stati altrettanto felici di vedere solennizzata, come sempre, il 21 gennaio, ricorrenza della traslazione delle spoglie di sant'Agape. Abbiamo assistito con devozione alla messa solenne celebrata nella bella cripta sotto il coro a lei dedicata e, come dice l'inno di lode composto dall'indimenticabile Maestro Carlo Capra, di saperla "nostra avvocata e nostro vanto". Abbiamo poi festeggiato a San Bernardino la ricorrenza del 120° anniversario della morte di San Giovanni Bosco; in mezzo a tanti giovani abbiamo pregato per loro in una pale-

stra gremita per la Santa Messa officiata dal nostro Vescovo Sua Eccellenza Mons. Luciano Monari. Non è sfuggita a noi anziani la Giornata della Memoria indetta in tutto il mondo e quella del Ricordo, per non dimenticare gli orrori della II guerra mondiale: che le atrocità commesse siano di monito alle generazioni presenti e future, affinché trionfino, come auspicato da Benedetto XVI, la pace e la fratellanza tra i popoli.

Abbiamo iniziato la Santa Quaresima con l'imposizione delle ceneri il 6 febbraio e ci siamo ripromessi di seguire con devozione le proposte di preparazione alla grande solennità della Pasqua; ciò vada a beneficio spirituale dei nostri ammalati e di tutte le persone che soffrono la solitudine e l'emarginazione.

Anch'io col tempo ho capito il significato di una riflessione di Madre Teresa di Calcutta: "C'è molta sofferenza materiale e fisica nel mondo... ma la sofferenza più grande è causata dall'essere soli e dal non sentirsi amati e compresi".

Ora che stiamo vivendo la bella tradizione dei "Centri di ascolto" ringraziamo le famiglie che ci ospitano e ci accolgono con gioia e generosità, offrendoci l'opportunità di pregare insieme in attesa del "gloria" di Pasqua. Quest'anno il tempo dei sacri-

fici propri della quaresima è stato addolcito dalla ricorrenza della festa patronale, con i tradizionali baracconi tanto attesi dai nostri nipoti. Ai santi Faustino e Giovita chiediamo però anche la protezione da ogni avversità per le nostre famiglie.

La cronaca della vita associativa registra che è avvenuta il 2 febbraio, nel Palazzetto dello Sport di via Lancini, come da tradizione, l'estrazione dei biglietti vincenti della sottoscrizione benefica organizzata dalla nostra associazione in collaborazione col Milan Club di Chiari. Oltre ai presidenti delle due associazioni, hanno presenziato anche il Dott. Assoni del Comune di Chiari e il Presidente della sezione locale dell'Associazione nazionale Carabinieri d'Italia Lucio De Martino. Felicitazioni ai vincitori che, insieme a tutti i presenti, hanno potuto godere anche di un simpatico rinfresco.

Prima di chiudere ricordiamo che i soggiorni climatici, di cui abbiamo già dato più volte notizia, sono descritti in apposite locandine esposte nella nostra bacheca. In sede sarà comunque sempre possibile avere ulteriori delucidazioni. Infine una considerazione: la nostra nuova sede è bella, accogliente, dotata di tutti i moderni confort; è passato un anno dal frettoloso trasferimento dalla storica sede di Viale Cadeo, cui eravamo tanto affezionati e non ci risultano cambiamenti... anzi, la vecchia sede ci appare in stato di totale abbandono... perché allora tanta fretta?

Lo dirà il tempo, che è sempre galantuomo!

Con l'augurio, a chi ci legge, di una santa Quaresima in salute e ricca di spiritualità, la direzione augura Buone feste pasquali, in salute, lontani dai pericoli e in sana concordia.



Il saluto del Parroco in occasione della festa del 2 febbraio 2008

per la Direzione, Pietro Ranghetti

Il mese di gennaio ha proposto agli aclisti bresciani il **Ventitreesimo Congresso Provinciale**. L'importanza dell'evento può essere sottolineata da alcune considerazioni. Cerchiamo, prima, di approfondire il significato del titolo del congresso: «*Migrare dal Novecento, abitare il presente, servire il futuro*». Significa quindi che è necessario avventurarsi su strade nuove per arrivare ad una terra più ospitale. Viene proposto un esodo, non una fuga. Si tratta quindi di non lasciare i valori profondi dell'associazione. Questi si riassumono nelle tre «*Fedeltà*» dell'associazione: fedeltà alla democrazia, fedeltà al lavoro, fedeltà alla Chiesa, e restano fermi. Da questa impostazione deriva l'attenzione alla situazione presente, con le sue drammaticità concrete: lo sfruttamento, l'insicurezza sui posti di lavoro, le difficoltà economiche delle famiglie. L'analisi può proseguire mettendo in evidenza le conseguenze positive e negative dell'immigrazione, le problematiche derivanti dal lavoro precario, o quelle connesse alla salute ed all'ambiente. Insieme al bagaglio di valori, nell'esodo, bisogna portare con sé, consapevolmente, anche questi fardelli. Un altro versante dell'impegno aclista prende in considerazione l'ambito ecclesiale, direttamente connesso alla fedeltà alla Chiesa. Viene richiamato, a questo proposito, il compito di sperimentare itinerari concreti e creativi per una rinnovata formazione laicale e viene ricordato che i cristiani non possono avere paura del nuovo, ma guardano con gli occhi della profezia le novità del tempo presente. Essi «riconoscono e accolgono i valori autentici della cultura del nostro tempo... allo stesso tempo non trascurano le tensioni e le contraddizioni della nostra epoca». Devono praticare il discernimento per riconoscere e tenere ciò che è buono. Per il conseguimento del bene comune è richiesto ai cattolici un profondo spirito di laicità e un grande senso di equilibrio che consenta loro di non escludersi da soli, abbandonando la politica e preferendo di lavorare in campo sociale. È necessario che i cattolici siano pre-

senti e attivi nella politica, affinché non venga a mancare l'apporto dei valori cristiani, che sono anche i più alti valori umani, per la ricostruzione morale e civile del nostro Paese. Il Congresso affida agli aclisti, ai circoli ed agli organismi di zona il compito di seguire un cammino segnato da otto impegni. Far proprie ed interiorizzarle le nostre storiche tre fedeltà, perché esse sintetizzano i comportamenti ed i valori che per noi sono "non negoziabili". Adeguare le scelte associative e personali al messaggio evangelico e contribuire alla edificazione di una Chiesa vicina all'uomo e solidale con le povertà del nostro tempo. Costruire la democrazia come strumento per il bene comune. Bene che è di tutti e di ciascuno ed è tale perché indivisibile, perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo anche in vista del futuro; affinché tutti possano essere protagonisti del presente e traghettatori verso un futuro pieno di giustizia, equità e pace. Riappropriarsi del proprio tempo, della propria dimensione quotidiana che è fatta di relazioni vere, significative. La relazione autentica è la prima che ci fa dire che abbiamo volto lo sguardo e siamo entrati nel XXI secolo. La ricchezza delle Acli consiste, oltre che nell'essere presenti nei luoghi del vivere civile, nella disponibilità di tante persone motivate, in grado di dar corpo a tutto ciò. Stare nel proprio tempo con un progetto sociale, di vita che passa attraverso la riscoperta delle virtù civiche, intese come frutto di esperienza unitaria, capace di prendersi cura dell'altro e che si realizza attraverso l'esempio paradigmatico della famiglia. Essere capaci di battaglie sociali a fianco dei nuovi lavoratori. Le Acli devono creare un pensiero attivo del lavoro, in grado di attrarre nuovi lavoratori. Recuperare, attraverso i circoli, funzione e capacità aggregativi, per ridiventare luogo e occasione di discussione, elaborazione, proposta. Auspicare che la Chiesa, Popolo di Dio, scelga la non violenza attiva come percorso di speranza e progetto futuro, "disarmando" linguaggi, economie, leggi, riti e liturgie,

senza giustificazione alcuna ai sistemi di guerra. Su queste linee di indirizzo sono chiamati a programmare le proprie attività le Acli a livello provinciale, di zona e di circolo. Con la frequenza agli incontri di zona e con i contatti con le altre associazioni le acli clarensi vogliono rispondere a queste indicazioni.

Per la presidenza, B. M.

Ass. Amici Pensionati e Anziani

È iniziato il nuovo anno con nuovi orizzonti! Dai Salesiani ci è pervenuto in questi giorni un caldo ringraziamento per il contributo dato per le adozioni a distanza in Africa e Sri-Lanka che ogni anno rinnoviamo insieme ad altre donazioni e contributi. La festa di Capodanno e il soggiorno a Laigueglia in Liguria hanno concluso l'anno 2007; per il 2008 le nostre iniziative hanno preso il via in gennaio e proseguiranno da primavera avanzata per tutto l'anno. I servizi e il trasporto per gli anziani in collaborazione con il comune continueranno ininterrottamente per tutto l'anno; il 31 marzo ricominciano i servizi per i turni quindicinali di cure alle Terme di Trescore. Per tutti i soggiorni organizzati dall'Associazione si potranno avere informazioni dalle bacheche affisse in Piazza Zanardelli e in via Cavalli oppure rivolgendosi alla nostra sede in Villa Mazzotti. Entro la fine di aprile si terrà l'assemblea annuale e a metà maggio il pranzo sociale. L'associazione spera che tutto l'impegno profuso ottenga un favorevole consenso. La Santa Pasqua è vicina e la nostra speranza è quella di un migliore futuro e di un augurio a tutti i clarensi per tanta serenità e salute.

Il presidente, Giovanni Grevi





Pace: cantiere aperto a tutti

Anche quest'anno il mese di gennaio è stato dedicato alla Pace. Quest'anno, in particolare, come Centro Giovanile si è scelto di chiedere alla comunità educativa stessa quali fossero i temi sui quali proporre una riflessione. Si sono quindi organizzate due serate in base alle proposte avanzate dai vari gruppi per riflettere su due argomenti importanti: **Accoglienza e integrazione dello straniero** e **Gestione non violenta dei conflitti**.

Nel primo incontro la dott.sa Lucrezia Pedrali, formatrice di CEM Mondialità ci ha proposto una riflessione sull'altro, non tanto come straniero da accogliere, ma come persona da conoscere, al cui incontro domandarci sempre: "Dietro a questa persona, al suo vivere cosa c'è? Quale storia? Che idee ci sono?"

La seconda serata condotta invece dalla dott.sa Doriana Galderisi è stata un incontro di formazione e conoscenza sui conflitti, sugli atteggiamenti violenti e di scontro soprattutto fra i bambini e gli adolescenti, con un'attenzione particolare al fenomeno del bullismo.

La conclusione è stata poi domenica 27 gennaio con la **marcia per le vie di Chiari** sul tema proposto dal Papa per la giornata mondiale della Pace "Famiglia umana: Comunità di pace". La marcia è stata aperta e conclusa dalle riflessioni di Fra Renzo, priore del Convento della SS. Annunciata di Rovato. Sono proprio le parole usate da fra Renzo che vogliamo ricordare:

«Il nostro cammino è metafora del cammino della famiglia umana impegnata non più a costruire muri, ma ponti per una fraternità universale, per progetti interculturali, non più

monologhi ma dialoghi nelle nostre famiglie e chiese, non più politiche per gli interessi di pochi, ma politiche per ogni uomo. Perché la pace è l'uomo. E ogni uomo è unico e irripetibile. Si tratterà di ascoltarsi e di dialogare».

Nel suo intervento Fra Renzo ha fatto poi un parallelo tra la vita del frate e la famiglia dove vengono sottolineati vari aspetti:

«1. *Il convento è il luogo del convivere di fratelli*, è il luogo della fraternità di persone riunite nel nome del Signore che vivono insieme il vangelo, il vangelo della pace. Ma se in noi non c'è pace come possiamo dare pace? Ogni componente della famiglia è chiamato a questo lavoro, a questo pellegrinaggio interiore. La famiglia è la prima educatrice alla pace. Nella comunità, come nella famiglia siamo diversi e quindi dobbiamo conoscerci. Si tratta di "ascoltare l'altro per coglierlo come è e si narra, e non come lo credo che sia". Solo dall'ascolto senza pregiudizi nasce lo sguardo sgombro da diffidenza e capace di simpatia.

2. *Il convento è il luogo dove abitano persone che non si sono scelte, ma sono stati inviati*. ... e, con stupore, ci troviamo di fronte all'altro che rappresenta sempre una sfida e un'occasione per una crescita umana e spirituale. L'altro rivela aspetti della nostra personalità che ignoriamo, valori di cui magari abbiamo smarrito il senso... Le nostre case invece fanno fatica ad essere ospitali, le nostre famiglie non siedono a tavola con il gusto della convivialità, con il desiderio di condividere, perché non c'è tempo o perché non siamo educati al conversare, ad ascoltare... o perché curiamo in modo ossessivo i nostri interessi, incollandoci alla Tv, correndo ai luoghi del divertimento... preferendo percorsi di autodistruzione...

3. *Il convento è il luogo dove le persone vivono del proprio lavoro*. Se cresce la consapevolezza che la terra è la nostra casa comune, allora il lavoro viene inteso come alleanza tra l'essere umano e l'ambiente, viene compiuto come collaborazione all'attività creatrice del Padre, viene fatto con spirito ecologico, viene

promosso nel rispetto della dignità umana...

4. *Il convento è il luogo dove le persone prendono collegialmente le decisioni*. Ogni famiglia è comunità di vita e di pace quando tutti i suoi membri collaborano responsabilmente. La famiglia fa un'autentica esperienza di pace quando tutti abitano la casa vivendo nella gratuità e nella cordialità, con un senso di solidarietà, di umiltà, di sobrietà, di autenticità e di fedeltà.

5. *Il convento è il luogo dove le persone mettono in comune ogni cosa*. Di nulla si dice questo è mio. Il linguaggio familiare si declina con le parole: comunione, condivisione... Per avere la pace ognuno mette al servizio della famiglia tutte le energie, capacità, tempo e frutto del lavoro.

6. *Il convento è il luogo dove le persone convenute vivono da disarmate*. Ogni famiglia è un laboratorio dove si deserta ogni espressione di violenza, dove la coscienza è sempre all'erta e contesta ogni sopruso, ogni ricorso alla forza e non alla ragione. Ognuno di noi, in questa marcia, si è fatto eco, voce di una speranza: fare di questo nostro mondo il giardino dell'Eden, dove giustizia e pace si abbracciano, dove l'uomo e la donna si incontrano nell'amore e nella verità, dove ogni essere vivente compone e canta, come santa Maria, il suo *Magnificat*».

Giuliana Bariselli





Famiglia piccola chiesa

Quando Carlo Carretto, presidente nazionale della gioventù di Azione Cattolica, pubblicò un suo libro sulla famiglia e lo intitolò "Famiglia, piccola chiesa" non sfuggì alle critiche e alle polemiche. Sembrava paradossale istituire un paragone tra famiglia e chiesa. Bisognò aspettare il Concilio Vaticano II per trovarne la giustificazione. Esso ha dedicato tutto un capitolo del documento conciliare "Chiesa e mondo contemporaneo" ad illustrare la dignità del matrimonio e della famiglia e la sua valorizzazione. Don Bosco non tratta della famiglia *ex-professo*. Don G. Battista Lemoyne, il più antico e autorevole suo biografo, così ne riassume le idee.

Il Sacramento del Matrimonio è grande in Cristo e nella Chiesa. Chi lo riceve santamente, ricordando che quest'unione figura l'unione di Gesù Cristo alla sua Chiesa, ottiene l'abbondanza della grazia e molte benedizioni anche temporali. "Eventuali piaghe in famiglia si devono medicare non amputare -consiglia don Bosco scrivendo ad una benefattrice tribolata. Dissimulare ciò che dispiace, parlare con tutti e consigliare tutta carità e fermezza è il rimedio con cui Ella guarirà ogni cosa" (*lettera 11 settembre 1869*).

Egli non perde occasione nelle sue parlate ai giovani di raccomandare l'obbedienza come figli di famiglia, rispettosi e grati e di esaltarne i valori e le virtù nei suoi opuscoli delle Letture Cattoliche. Attraverso esempi e racconti, propri della letteratura popolare, egli riesce ad essere più incisivo e persuasivo. Pur essendo orfano di padre dall'età di due anni,

ha fatto un'esperienza positiva di famiglia nella sua. Una piccola famiglia composta da cinque persone -la nonna, la mamma e tre fratelli- oppressa dal povertà e dalle necessità, costretta al lavoro in ogni suo membro fin dai primi anni ma pervasa di un clima di armonia, di pace e di un profondo senso di Dio.

Una famiglia in cui si superavano le difficoltà di carattere, le circostanze penose e l'avversità dei tempi. Una famiglia in cui dominava l'amore attento, paziente e vigilante di mamma Margherita. Egli volle che lo stesso spirito regnasse nel suo oratorio di Torino-Valdocco, quasi a supplire la famiglia naturale, essendo molti degli oratoriani orfani o lontani da casa per lavoro. I più antichi erano abituati a chiamare don Bosco papà e mamma la madre di don Bosco, Margherita.

A don Bosco piaceva andare avanti alla buona, sicché tutto sapesse di famiglia. Perché la familiarità porta affetto, confidenza, apertura di figli verso il padre. Per qualsiasi necessità i ragazzi ricorrevano a don Bosco, sicuri di essere capiti e aiutati. La sera quando tornavano dalle botteghe artigiane o dalle scuole in città, riempivano la stanza dove don Bosco mangiava la loro stessa minestra e facevano ressa intorno a lui con le loro notizie e con le loro domande.

A mamma Margherita ricorrevano per ogni piccola necessità, specialmente i più piccoli chiamati familiarmente *bassignana*. Dopo le preghiere e la buonanotte per don Bosco e per mamma Margherita incominciava il tempo per rimettere in ordine i loro vestiti e le loro calzature e non

era raro il caso che li sorprendessero in tali faccende i rintocchi della mezzanotte.

Nelle Memorie biografiche si fa notare che tale situazione si protrasse fino al 1856 e si afferma quasi con rimpianto "allora l'Oratorio era una vera famiglia". Questo spirito di famiglia don Bosco lo volle per tutta la Congregazione. Qui le citazioni sono a decine e scontate. Nella festa dell'Assunta del 1869 per promuovere lo spirito di famiglia don Bosco manda una circolare ai Salesiani -cosa piuttosto rara in lui- richiamando in particolare le relazioni e la confidenza che devono passare tra superiori e inferiori. Ci teneva molto don Bosco che questo spirito regnasse nelle sue Case e faceva di tutto al riguardo.

Nel 1884, trovandosi a Roma per la costruzione della basilica del Sacro Cuore, ebbe un sogno che raccontò al fedele don Lemoyne perchè lo registrasse e lo mandasse ai Salesiani. Il tema era quello dello spirito di famiglia. Don Bosco volle rivederne la stesura e ne corresse personalmente le bozze.

Venivano contrapposte le ricreazioni dei primi tempi dell'Oratorio con quelle del 1884. "Si cantava, si rideva da tutte le parti e dovunque chierici e preti, e intorno ad essi giovani che schiamazzavano allegramente. Si vedeva che fra i giovani e superiori regnava la più grande cordialità...". "Ma ora i superiori sono considerati come superiori e con più come padri, fratelli ed amici; quindi sono temuti e poco amati". Rimedio: "se si vuol fare un cuor solo e un'anima sola per amor di Gesù, bisogna che si rompa la fatale barriera della diffidenza e sottentri a questa la confidenza cordiale". Seguono alcuni consigli che fanno di tale lettera uno dei documenti più importanti nel sistema preventivo.

Nelle nuova redazione delle Regole, voluta dal Concilio Vaticano II, parlando del sistema preventivo, caratteristico di don Bosco e dei Salesiani, si afferma che esso: "associa in un'unica esperienza di vita educatori e giovani in un clima di famiglia, di fiducia e di dialogo".

don Felice Rizzini



“Don Bosco, amico nostro!”

Vorremmo esser vicini a don Bosco come Domenico Savio e come Zeffirino Namuncurà nel quadro del Crida, conservato in San Bernardino di Chiari. È vero, essi se lo sono meritato quel posto: Domenico è santo e Zeffirino beato ed hanno vissuto nella loro vita gli insegnamenti di don Bosco in modo eroico.

Ma accanto a lui sono stati e continueranno ad esserci migliaia di giovani e di ragazzi, anche senza la stoffa della santità. L'ha previsto lui stesso in un suo sogno-visione: gli si stringevano intorno i più vicini, che chiamava per nome e conosceva e man mano altri che non ricordava, in numero sempre maggiore che portavano in viso la gioia di avvicinarlo. Li conosce certamente in Paradiso. I ragazzi, i giovani li amava profondamente. Per loro aveva lavorato e sofferto, per loro si era impegnato in ogni modo, per loro aveva offerto non solo la sua fatica, ma la vita stessa. E adesso che è in Paradiso continua la sua dedizione, il suo amore, la sua preghiera. E più un giovane è povero, svantaggiato, drogato e più si sente di prediligere. Un giorno nacque tra i suoi ragazzi la discussione su chi fosse il prediletto da don Bosco. Per dirimere la questione vollero interpellare lo stesso don Bosco, che era in cortile a divertirsi con loro. Don Bosco, per dire loro che per lui ogni giovane era caro, si servì di un paragone, quello delle sue mani e

delle sue dita, tutte egualmente care e delle quali non si sentiva di sacrificare nessuna. Anche noi siamo amati da don Bosco più del papà e della mamma. In Paradiso è potenziata la capacità di amare più di qualsiasi persona su questa terra. Don G. Battista Lemoyne, il più antico biografo di don Bosco, in testa ai “Documenti per scrivere la storia di don Bosco” non teme di scrivere quest'affermazione: “Ho scritto la storia del nostro amorosissimo padre. Non credo che al mondo vi sia mai stato un uomo che più di lui abbia amato e sia stato riamato dai giovinetti”. Ecco perché, nel 1988, in occasione del centenario della sua morte, volendo il Papa Giovanni Paolo II riconoscere a don Bosco un titolo che lo onorasse, stabilì che fosse invocato come Padre e Maestro della gioventù. Padre perché rappresentasse al mondo la figura del Padre celeste dall'amore infinito. Maestro perché si assumesse la guida dei giovani disorientati della nostra povera umanità. E Giovanni Paolo II conosceva bene don Bosco, perché, abitando in una parrocchia tenuta dai Salesiani, che ne parlavano continuamente, l'aveva potuto amare. Affidiamoci a don Bosco, Padre e Maestro della gioventù! A riprova ecco tre letterine indirizzate a don Bosco quest'anno in occasione della sua festa liturgica, fra le tante che sono state scritte per il Concorso indetto dalla Scuola Primaria di San Bernardino.

Caro don Bosco,
in questi giorni sento molto parlare di te: la tua ricorrenza è vicina ed io non vedo l'ora di festeggiarti. Sei stato un grande uomo e maestro per tanti ragazzi. Hai dovuto soffrire e superare prove difficili, ma la tua forza d'animo e il tuo amore per il Signore ti hanno aiutato a superare ogni ostacolo. Il tuo esempio serve a tutti noi e ci faccia crescere “bravi ragazzi”.

Alberto

Carissimo don Bosco,
sei nato nella povertà ma tu hai sempre compreso tutti. Hai amato tutte le persone fin da bambino. Anche se i tuoi compagni ti tiravano sempre in giro tu sei sempre andato avanti per la tua strada. Don Bosco amico di tutti noi. Tu che capisci noi nel bene e nel male. Tu caro amico nostro che sei sempre con noi, con la tua dolcezza e gentilezza sei sempre nei nostri cuori.

Davide

Caro don Bosco,
ti conosco ormai da cinque anni perché frequento la scuola primaria di San Bernardino da te fondata. Sono stata una bimba davvero fortunata, perché da questa scuola ho potuto apprendere ed apprezzare tanti insegnamenti dettati da te, e tanto amore, che hanno saputo donarmi tutti i maestri. Ho imparato soprattutto ad amare e rispettare i miei compagni, aiutando con più pazienza quelli in difficoltà. Ho imparato a donare un sorriso ed un pezzo di pane ai bimbi poveri. Ho imparato a pregare ogni mattina nella chiesetta, con le mie compagne insieme ringraziamo Gesù per ciò che ci ha donato, oppure chiediamo a Lui di aiutarci ad essere più bravi. Ho imparato ad ascoltare con attenzione i miei maestri, perché loro mi educano e mi aiutano a crescere. Don Bosco, spero di mettere in pratica tutto ciò che mi hai insegnato per poter essere una bimba educata e generosa, perché solo così potrò comunicare i tuoi bei messaggi anche agli altri.

Giulia



Pellegrinaggio nei luoghi di don Bosco

Il 23 gennaio noi delle classi prime della Scuola Media di San Bernardino siamo andati in pellegrinaggio ai luoghi di don Bosco in occasione dell'anniversario della sua morte che ricorre il 31 gennaio. Come prima tappa a Torino-Valdocco abbiamo visitato le camerette di don Bosco e la basilica di Maria Ausiliatrice. Il Santo le abitò e qui morì alle 4.30 del 31 gennaio 1888. Il letto, i mobili e gli arredi sono originali. Originale è anche la scatola con le "nocciole del miracolo": si narra che don Bosco compì un miracolo simile a quello di Gesù della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Vi sono conservate inoltre numerose fotografie della vita di don Bosco e dei suoi ragazzi, manoscritti, abiti, oggetti e parecchi libri scritti dal Santo per i giovani. Abbiamo notato e fotografato il "programma" di don Bosco: "Da mihi animas, coetera tolle" cioè "dammi le anime, tieni tutto il resto". Quando Domenico Savio entrò in questa stanza, lesse il cartello e ne capì il significato, si affidò a don Bosco e in breve giunse al vertice della perfezione cristiana. Siamo quindi stati nella Cappella Pinardi: il 12 aprile 1846 don Bosco inaugurò

la prima stabile dimora del suo oratorio nella povera tettoia di proprietà Pinardi. Fu chiesetta, poi refettorio e dal 1928 nuovamente Cappella. Sotto il porticato e nel cortile si radunavano ogni sera i ragazzi per le preghiere e la "buonanotte" di don Bosco.

Il santuario di Maria Ausiliatrice è stato inaugurato nel 1868: è il cuore di Valdocco e della Famiglia Salesiana. È la chiesa-madre da cui sono partiti e partono ogni anno i missionari in tutto il mondo. Don Bosco la volle come centro della devozione alla Madonna con il titolo di Ausiliatrice. Siamo andati a vedere l'urna con il corpo di don Bosco e quella di suor Maria Domenica Mazzarello.

Abbiamo poi partecipato alla Messa nella chiesa di San Francesco di Sales che sorge accanto alla Cappella Pinardi. Questa chiesetta si può giustamente considerare la "Porziuncola" salesiana. Qui veniva a pregare mamma Margherita, qui trovarono in estasi Domenico Savio e qui celebrò la sua prima Messa il beato Michele Rua, primo successore di don Bosco.

Dopo la sosta per il pranzo e le foto di gruppo ci siamo diretti al Colle don

Bosco dove abbiamo visitato la casa che ospitò Giovannino e la sua famiglia per sedici anni. È composta da cucina, stalla e pollaio a piano terra, le due camere e un portico con fienile al primo piano. Si possono notare molte fotografie e oggetti della famiglia di don Bosco. Vi si leggono anche alcuni proverbi di mamma Margherita. In particolare abbiamo apprezzato il prato e il pilone dove Giovannino, a soli nove anni, fece il famoso sogno. Accanto si trova la casa del fratello Giuseppe.

Poi abbiamo visitato due musei e il tempio. Il museo della vita contadina, allestito nel 1988, vuole documentare l'ambiente contadino dell'Ottocento, in cui è trascorsa l'infanzia e l'adolescenza di don Bosco. Ci hanno colpito soprattutto gli attrezzi per il lavoro nei campi e per la coltivazione del grano.

Il Museo Etnografico Missionario espone il materiale raccolto dai Missionari Salesiani in America, Africa, Oceania ed Asia. Documenta l'attività dei Missionari presso i popoli per i quali hanno operato e tuttora operano nel mondo: qui si trovano oggetti di uso quotidiano e rituale, realizzati con grande abilità e con materiali a noi poco conosciuti come la corteccia battuta, la fibra intrecciata e ci sono numerosi esemplari di uccelli e animali selvatici imbalsamati.

Il tempio è edificato sul luogo dove sorgeva la casa nativa di don Bo-



sco. L'interno si presenta come un guscio di legno. In fondo campeggia la grandiosa statua in legno del Cristo redentore Risorto: è un richiamo evidente al sogno che Giovannino ebbe a nove anni, nel quale Gesù gli comunicò la sua missione, cioè annunciare al mondo e specialmente ai giovani che il Vangelo è messaggio di gioia, di ottimismo e di risurrezione.

Siamo infine ripartiti per Chiari: anche se eravamo stanchi il viaggio è stato rilassante e divertente grazie al mitico professor Barbieri, alle barzellette dei compagni e all'esibizione del professor Bertocchi con la chitarra! È stato un pellegrinaggio interessante ed io sono felice di far parte dei ragazzi di don Bosco!

*Ilaria Marini,
Classe Prima Media sezione A*

Programma

U.N.I.T.A.L.S.I. 2008

Domenica 2 marzo 2008

Vendita piantine di ulivo in piazza Zanardelli pro pellegrinaggio in occasione del Giubileo.

Mercoledì 12 marzo 2008

Incontro con l'assistente spirituale Unitalsi provinciale don Claudio Zanardini, sul tema *Il Giubileo delle apparizioni, 150 anni*, ore 20.30 presso il salone dell'Oratorio Rota (ingresso Viale Bonatelli, parcheggio ex pesa).

Domenica 4 maggio 2008

Festa dell'ammalato. Rosario e Santa Messa nella Chiesa di Santa Maria, ore 15.00

Domenica 11 maggio 2008

Pellegrinaggio a **Caravaggio** con l'assistenza del personale

16/22 ottobre 2008

Pellegrinaggio a **Lourdes** in treno e in aereo

Per informazioni:

Angela, 030 7101987
Mariatosa, 030 712846
Raffaella, 3392962634

Salesiani Cooperatori 2008

A San Bernardino è fiorente l'associazione dei Salesiani Cooperatori. È la prima aggregazione voluta da don Bosco che, agli inizi, vedeva in essa il sostegno dell'Oratorio di Valdocco e, successivamente, di tutta l'Opera Salesiana. Don Bosco, sul letto di morte affermerà che, dopo l'aiuto della Madonna, tutto è nato e si è sviluppato per l'intervento e il merito dei Salesiani Cooperatori.

Negli anni si sono andate maturando ulteriormente la concezione, le finalità e modalità dell'associazione. Nel 1876 il Santo ne scrisse il primo regolamento, rinnovato dopo il Concilio Vaticano. Il Papa Pio IX volle essere tra i primi Cooperatori. Essi dovrebbero portare nella chiesa il carisma salesiano, viverne e diffonderne la spiritualità, impegnarsi soprattutto nell'educazione dei giovani, nella difesa della famiglia, nel sostegno ai ceti popolari. All'associazione possono aderire sia laici che clero secolare: *"ognuno nel proprio ambito, nella propria condizione e con le proprie risorse deve cooperare con Dio per la conversione e redenzione dell'umanità, sotto la protezione di Maria Ausiliatrice e Gesù Eucaristia"*.

Anche quest'anno, il 7 dicembre 2007, hanno fatto la loro promessa di Salesiani Cooperatori: Luigia Consoli, dott. Domenico Fisogni, Giuseppe Lancini, Donata Manfredini, dott. Paolo Oizav, Anna Renica,

Valentina Venturi e prof. Tommaso Verga. Ognuno, prima di pronunciare la formula dell'adesione, ha reso una sua testimonianza. Chi ha visto in questa vocazione "la mano della Madonna che ha voluto anche questa tappa nel suo cammino di consacrazione". Chi ringrazia la Madonna per questa grazia "che ha cambiato la sua vita".

Tutti ringraziano i Salesiani e, in modo speciale don Silvio Galli, per la proposta e per la preparazione a tale scelta personale. Altri si impegnano particolarmente nel servizio agli ammalati, ai bisognosi e ai poveri che già facevano, data la loro professione. Uno vede in tale promessa "l'intervento della Provvidenza che viene in aiuto alla sua debolezza e alla sua solitudine nello spirito". Un altro richiama gli insegnamenti di don Bosco riguardo all'educazione dei giovani e dichiara di attenersi per una testimonianza vitale ai colleghi e ai giovani stessi.

Il suggello alla promessa dei nuovi Salesiani Cooperatori e di quelli -numerosi- che l'hanno rinnovata è avvenuto nella Messa concelebrata dal direttore, don Antonio Ferrari e da don Silvio Galli, delegato dei Salesiani Cooperatori. La solennità dell'Immacolata Concezione ha coronato la promessa con un rinfresco pomeridiano e un po' di festa insieme.

Tommaso Verga



Il Cristo sul sepolcro

Stiamo vivendo il tempo forte della Quaresima. La Chiesa ci invita a porre la nostra attenzione su tre impegni particolari: l'elemosina, la preghiera, il digiuno. Ogni venerdì ripercorrendo la "Via crucis" possiamo cogliere l'occasione per meditare sul cammino di Gesù verso il Calvario.

Nella nostra chiesa di San Bernardo abbiamo un antico affresco sulla parete destra del presbiterio che raffigura "Il Cristo sul sepolcro". Ho deciso allora di rivolgermi ad un esperto d'arte, G. Barzaghi, pittore e docente di Storia dell'Arte nelle Scuole Superiori, per avere una lettura corretta dell'opera. Il Prof. Barzaghi, che ringrazio in anticipo a nome di tutta la nostra comunità, mi ha fornito utilissime indicazioni che ci aiutano a comprendere il valore artistico, ma soprattutto ad avere un motivo in più per meditare sulla passione di Cristo. Afferma Barzaghi: «Innanzitutto precisiamo il soggetto. È da escludere che si tratti di un *Ecce homo*, come si sarebbe tentati di affermare dopo uno sguardo distratto sull'unica figura umana presente in posizione eretta. Il cinico Pilato, come narrano i vangeli, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo presenta alla folla con questa esclamazione: 'Ecce homo'. Se però osserviamo più attentamente l'immagine, vi troviamo una persona morta, con il petto squarciato dalla lancia e con i polsi sconciati dalla trafittura dei chiodi. In tal caso Pilato avrebbe presentato non più un 'uomo', ma un cadavere, per di più collocato, come suggerisce la figurazione, sotto una croce e già immerso parzialmente in un sepolcro. Il sog-

getto e la sua ambientazione, ridotta a poco più di simboli, si riferiscono ad un tema diverso: ai piedi della croce si raffigura il Cristo morto, in uno stadio intermedio tra la deposizione dalla croce e prima del seppellimento definitivo. Di per sé non lo si dovrebbe neppure scambiare con una semplice deposizione, in genere costituita da più personaggi, molto più scenografica e drammatica. Il pittore, con questa semplificazione, sembra voler fermare il tempo per invitare i fedeli alla meditazione pietosa.

Per limitarci alla Lombardia, lo schema sopra descritto (cioè del "Cristo morto sul/o nel sepolcro"), già in auge nel Trecento, vede una fioritura senza pari nel primo Quattrocento, favorita dalla predicazione degli ordini mendicanti, soprattutto dei Francescani Minori Osservanti, nella zona di influenza di un santo popolare come Bernardino da Siena (1380-1449), attivo in vari centri della Lombardia: ricordiamo, tra le altre permanenze, quella a Bergamo Alta, nel ruolo di "guardiano" (superiore) del convento di San Francesco per un sessennio. Diventato Superiore Generale del suo ordine incrementò in Italia il numero dei conventi da 20 a 200. Dichiarato santo appena sei anni dopo la morte, gli furono dedicati a sua volta conventi e chiese: per esempio a Bergamo, Lallio, Treviglio, Caravaggio, Chiari. Ai pittori il lavoro non sarebbe certo mancato. Per limitarci al nostro settore, accenniamo alla famosa Scuola Lombarda del 400 e del primo 500, che riconosce nel bresciano Vincenzo Foppa (1427-1515) il suo grande capostipite. Nella cerchia dei trevigliesi brillano i nomi di



L'affresco raffigurante il Cristo sul sepolcro della Chiesa di San Bernardo

due suoi seguaci: Bernardo Zenale e Bernardino Butinone. Costoro dipingono, anche se non in modo esclusivo, in varie chiese francescane anche fuori della Lombardia e replicano il soggetto come una serie di stereotipi equivalenti, riservando il meglio della loro bravura nelle vere e proprie deposizioni.

A proposito di Zenale, ricordiamo che dipinge in San Giovanni Evangelista a Brescia (cappella del SS. Sacramento, 1509) una deposizione con diversi personaggi di squisita fattura. Il tema specifico del "Cristo sul sepolcro" viene trattato dai due collaboranti, Zenale e Butinone, nel famoso polittico di San Martino di Treviglio; proprio nel timpano, al sommo della composizione, in modo quasi identico a quello di San Bernardo, compare il "Cristo sul sepolcro".

In questo discorso, arricchito da componenti addirittura leonardesche, entra anche il caravagginico Nicola Moietta (morto nel 1569), che nella chiesa di San Bernardino di Caravaggio dipinge un "Cristo sul sepolcro", ancora oggi scambiato come un "Ecce homo". Dal punto di vista iconografico e pittorico, tra tutti quelli incontrati, ci sembra il più vicino, anche se in modo non decisivo, a quello di San Bernardo. Quest'ultimo, situato originariamente in una cappellina campestre, inglobata poi, sembra nel 1497,



nell'attuale chiesa di San Bernardo. Vediamo da vicino ciò che rimane oggi del dipinto: la prima suggestione è quella di trovarci di fronte ad una mano esperta, ma per risalire alla grafia originale occorrerebbe un delicato lavoro di restauro, che forse non è mai stato fatto.

Solo l'occhio di un esperto restauratore potrebbe stabilire quali ridipinture rimuovere per liberare ciò che rimane della grafia originaria. Valgano come esempio alcuni gialli ocra della croce, ripetuti in modo inopportuno nell'aureola; essi non potrebbero essere opera dello stesso pittore smaliato che ha tracciato quel disegno di notevole pregio.

Anche gli azzurri del cielo di sfondo lasciano perplessi, in quanto suscitano problemi, per risolvere i quali si dovrebbe fare una lunga dissertazione. La presenza degli azzurri in un affresco pone frequentemente il problema della loro autenticità. L'azzurro infatti, quello vero, è talmente costoso che viene impiegato raramente: solo l'intervento di un generoso mecenate ne potrebbe permettere l'impiego.

Vedi per esempio nella Chiesa degli Scrovegni a Padova gli azzurri profondi di Giotto per i quali il munifico Enrico ha allentato i cordoni della borsa per l'acquisto dell'azzurrite o del lapislazzulo (questo proveniente addirittura dal più lontano Afghanistan). In altre occasioni meno fortunate Giotto si accontenta di dipingere il cielo con il meno costoso "verdaccio", o terra verde. Allora alla fine si potrebbe concludere trattarsi forse di azzurri che non avrebbero diritto di cittadinanza in un affresco, risultando forse ridipinture a tempera o a secco. Ora la storia di questo affresco è lunga almeno 500 anni, a partire dalla sua collocazione in una cappella o santella aperta. Potrebbe essere stata una fortuna che la nostra chiesa di San Bernardo, la cui costruzione data dal 1497, abbia inglobato, tutto o parte dell'antico muro che veicola tuttora l'affresco, mettendolo al sicuro. In 500 anni però possono capitare tante cose!

Di sicura suggestione rimane il disegno che si avvale, come mezzo formale di una linea carica ed espressiva oltretutto evocatrice di plasticità, con-

giunta con un residuo di chiaroscuro ad esaltare le forme dell'umanità del Cristo morto che sembra non aver abdicato totalmente alla sua vitalità. La dolcezza del volto, qualora si tratti di grafia autentica, potrebbe rifarsi ai modi espressivi degli artisti citati».

Alla luce delle considerazioni artistiche, mi sembra opportuno in queste ultime settimane di Quaresima, proporre alcuni pensieri di Mons. Tonino Bello, che meditando sulla passione di Cristo e sul mistero della risurrezione diceva: "Vorrei che potessimo liberarci dai macigni che ci opprimono, ogni giorno: Pasqua è la festa dei macigni rotolati. È la festa del terremoto. La mattina di Pasqua le donne, giunte nell'orto, videro il macigno rimosso dal sepolcro. Ognuno di noi ha il suo macigno. Una pietra enorme messa all'imboccatura dell'anima che non lascia filtrare l'ossigeno, che opprime in una morsa di gelo; che blocca ogni lama di luce, che impedisce la comunicazione con l'altro. È il macigno della solitudine, della miseria, della malattia, dell'odio, della disperazione del peccato. Pasqua allora, sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi e se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo che contrassegnò la risurrezione di Cristo".

Augurando una Buona Pasqua a tutti, concludo con una preghiera composta da Mons. Gianfranco Ravasi e David Maria Turoldo, che penso possiamo recitare anche noi il Sabato Santo, giorno di silenzio e di raccoglimento:

Madre, oggi non vogliamo chiedere nulla se non di stare con te sotto la croce, e lasciare che lo stesso silenzio invada le nostre anime; e cantare in silenzio, in attesa di udire nuovamente rovesciarsi la pietra: che si ripercuota in tutti i cuori il rombo più atteso del mondo. Amen.

Ferdinando Vezzoli

Il 20 gennaio 2008, secondo il programma prestabilito, abbiamo avuto una riunione sul tema "Le politiche del nostro Comune per i giovani, le famiglie e gli anziani". Desideravamo conoscere quali sono le attività comunali in questo ambito. L'Assessore Fabiano Navoni - che dobbiamo ringraziare per la sua disponibilità - ci ha esposto una panoramica sui propri incarichi e sulle proprie iniziative in questo settore. In particolare ha ricordato la collaborazione instaurata sia con il Centro Giovanile 2000 che con il Centro di Aggregazione Giovanile presso la Fondazione Morcelliana, con erogazione di contributi; come pure gli interventi a favore delle due associazioni dei pensionati. Ha infine ricordato il corso di "Pronto Soccorso" che si sta svolgendo presso l'Istituto "P. Cadeo" con ampia partecipazione di volontari che verranno impiegati nelle ambulanze.

Il 10 febbraio, un po' in ritardo rispetto alla fine del Carnevale, abbiamo dedicato il pomeriggio domenicale semplicemente ad una riunione di "chiacchiere", dove ai dolcetti tradizionali abbiamo unito le nostre conversazioni spontanee di amiche desiderose di raccontarsi.

Il 18 febbraio abbiamo visitato la Mostra "Aliment" di Montichiari.

Abbiamo in programma ulteriori incontri:

l'8 marzo, per la Festa della Donna, avremo una celebrazione in Comune, alle 10.30, con la partecipazione di Tina Leoni;

il 1° aprile ci sarà il Congresso Regionale a Milano;

in aprile, in data da stabilire, andremo a Venezia, per la Mostra di Palazzo Grassi sui Romani e i Barbari.

Arrivederci.

Ida Ambrosiani

Giovani e politica

Si dice, spesso a ragione, che la politica nostrana tenda a trascurare le nuove generazioni. Ma i giovani clarensi si occupano abbastanza di politica? Il quesito può apparire provocatorio, quantomeno si presenta in modo inusuale, ma è stato questo il tema che ha animato il meeting "Giovani e Politica", tenutosi presso il CG2000 lo scorso gennaio. Un ciclo di tre incontri, ciascuno dei quali caratterizzato da un argomento particolare e rivolto ai giovani della nostra parrocchia rientranti nella fascia di età compresa fra i 16 ed i 30 anni. Il meeting ha annoverato la presenza di personaggi di spicco del mondo economico, politico e sociale bresciano: il Sindaco di Brescia Paolo Corsini, l'Assessore Provinciale allo Sport, Caccia, Pesca, Associazionismo e Volontariato Alessandro Sala, Marco Menni vice presidente provinciale di

Confcooperative, solo per citare alcuni nomi; durante le serate, gli ospiti si sono espressi oltre che in merito all'esperienza personale mutuata nel corso degli anni nel campo politico e di pertinenza, anche su questioni più generali, come il rapporto fra etica privata e pubblica, il ruolo dei giovani nelle istituzioni, le difficoltà che la nostra politica nazionale (e locale) incontra nel rapportarsi e nel coinvolgere i ragazzi.

Ciò che è emerso dal meeting è sintetizzabile in una frase: devono essere i giovani a cambiare la politica, e non la politica a cambiare i giovani. Questo risultato si ottiene sia scegliendo consapevolmente di aderire ad un'organizzazione partitica che rispecchia i propri valori, sia vivendo quotidianamente la propria vita anche lontano dall'attivismo politico, ma sempre coerentemente con i pro-

Etica privata ed etica pubblica: questa una delle questioni emerse durante gli incontri sul tema "giovani e politica" tenutisi al Centro Giovanile 2000. È possibile separare queste due dimensioni dell'etica? C'è chi risponde positivamente (forse rischiando un po' col vecchio proverbio "fai quello che dico, ma non quello che faccio") sottolineando che l'etica pubblica, ossia i "parametri" in cui l'uomo si muove nei rapporti con gli altri, è in stretta correlazione con l'etica collettiva, che potremmo definire il "sentire comune" di un certo aggregato sociale.

In altri termini chi si occupa di politica dovrebbe attenersi, nelle sue azioni e decisioni, ai parametri dettati dall'etica collettiva mentre non interessa troppo la sua sfera privata. C'è un problema, conosciuto agli antichi ma quanto mai attuale. Essi dicevano: "*senatores boni viri, senatus autem mala bestia*": presi singolarmente, tutti sono conformi ai principi morali, mentre degenerano quando sono in azione tutti assieme.

La soluzione al problema, invero irrisolto da qualche migliaio di anni a questa parte, passa necessariamente attraverso la coerenza tra la sfera privata e la sfera pubblica.

Paolo Ferrari

pri ideali. Ciò che può apparire come un'affermazione puerile o quantomeno scontata sul piano logico deduttivo, è tutt'altra cosa dal punto di vista pragmatico e, in tutta franchezza, credo sia estendibile a tutti, anche a chi giovane non lo è più. La disillusione con cui le nuove generazioni guardano al mondo politico non può esser figlia unicamente di una logica qualunque, che vuole i giovani debosciati e privi interessi sociali a prescindere; d'altro canto, spetta proprio alle nuove generazioni con la propria opera rivendicare il ruolo di protagoniste nella vita politica del paese. Permettetemi infine di esprimere un sentito ringraziamento a don Marco Mori (direttore dell'Ufficio Oratori e Pastorale Giovanile, a cui il sottoscritto oltre alla gratitudine deve più di un caffè) e all'onnipresente don Alberto, che hanno reso possibile quello che si è rivelato, oltre che un momento di riflessione comune, anche un importante punto di incontro tra i giovani clarensi sensibili al tema della politica.

Francesco Assoni

14-16 marzo 2008

Pellegrinaggio a Roma

per i cresimandi in occasione della solennità delle Palme

Accompagnamo nella preghiera la preparazione dei 133 (tra cresimandi e accompagnatori di Samber e cg2000) che vivranno questa significativa esperienza.

Veglia delle Palme: i giovani incontrano il Vescovo a Brescia

15 marzo, ore 19.30: partenza dal cg2000 con il pullman zonale.



Sei invitato anche tu!
Segnalati presso la segreteria.

La giornata del pensiero

Come venne la pioggia (storia tradizionale Bantù)

Quando il mondo venne creato, la pioggia non esisteva. Gli animali erano preoccupati e si riunirono a gruppi per invocare la pioggia lanciando le loro voci verso il cielo. Prima provarono gli elefanti, coi loro barriti, poi gli ippopotami e poi i leoni, ma la pioggia non arrivava. Poi toccò alle giraffe e agli animali più piccoli: i fenicotteri i conigli e i topi. Ancora niente. Per ultime toccava alle rane. Tutti gli animali le implorarono di gridare verso il cielo il loro bisogno d'acqua. Le rane non aspettavano altro per mettersi a gracidiare e così presero a cantare tutte insieme e il loro grido era talmente assordante e sgradevole che il cielo si stancò di sentirlo e si coprì di nubi per attutire quel suono. Ma fu inutile: il gracidio penetrava attraverso la cortina di nubi e così il cielo pensò di affogare le rane per farle smettere una volta per tutte. Mandò giù tanta di quella pioggia che le rane finalmente tacquero contente. E da allora si credono padrone dell'acqua, perché furono loro a far piovere, e vivendo nello stagno continuano a gracidiare per chiedere la pioggia.

Ma questa Giornata del Pensiero cos'è?

Ogni anno, il 22 febbraio, Guide e Scout di ogni parte del mondo celebrano la Giornata del Pensiero Mondiale. Questa speciale ricorrenza è stata creata nel 1926 nel corso della Quarta Conferenza Internazionale delle Guide ed Esploratrici negli Stati Uniti. I partecipanti vollero una giornata speciale in cui tutte le guide pensassero l'una all'altra ringraziandosi a vicenda per il fatto di essere unite da questa grande avventura dello scoutismo. Fu più che naturale scegliere il 22 febbraio come data, visto che è il compleanno di entrambi gli storici 'capi', Baden Powell e Olave, capo scout e capo guida del mondo. Nel 1932, in Polonia, un delegato belga propose, dato che un compleanno di solito include anche un regalo, di mostrare la propria devozione e amici-

zia non solo tramite auguri e pensieri positivi, ma anche raccogliendo contributi volontari per la crescita della 'famiglia'. Olave scrisse una lettera a tutte le guide e le esploratrici per chiedere di supportare la crescita del movimento donando 'un penny'. Con questi primi 'penny' è nato il fondo della Giornata del pensiero. E così, come questo fondo, contribuisce a portare i valori che ci uniscono in un sempre maggior numero di luoghi nel mondo.

Quest'anno il tema della Giornata del pensiero riguarda l'acqua.

Forse vi state chiedendo: "perché proprio l'acqua come tema?" L'acqua pulita è essenziale per la vita. I nostri corpi, che sono composti per il 70 per cento di acqua, hanno bisogno dell'acqua per restare sani e funzionare adeguatamente. Abbiamo bisogno di acqua pulita da bere, per stare bene. Purtroppo però più di un miliardo di persone nel mondo non ha questa possibilità. Questo fatto insieme ad una mancanza di pulizia causa tutti gli anni più di due milioni di morti, legate a malattie che derivano dall'acqua. Nei paesi in via di sviluppo, 5.000 bambini muoiono ogni anno di diarrea causata da ac-

qua contaminata e scarsa igienica. Tutti noi abbiamo bisogno di acqua pulita per sopravvivere, per essere preparati fisicamente e mentalmente, ma soprattutto per stare in buona salute. I cambiamenti climatici di questi anni, con prolungati periodi di siccità, ci portano a considerare da vicino l'acqua come una risorsa preziosa e da non sprecare.

Paolo, Scout Chiari 1





Parole... parole... parole nuove

Siamo invasi dalle parole e dai discorsi. Da quando si è iniziato a parlare di globalizzazione e di villaggio globale, la comunicazione verbale ha cominciato ad assumere un peso non indifferente. A favorire la comparsa di un nuovo "vocabolario" quotidiano sono stati i mass media e sicuramente internet. Ho letto su una rivista che internet avrebbe portato "il mondo in casa del mondo". E non solo quello. Dobbiamo ammettere allora che i nostri modi di pensare, relazionarci, muoverci, incontrarci sono cambiati e anche le nostre parole risentono delle mode e dei vari mutamenti. Non sempre però siamo pronti o capaci di affrontare queste trasformazioni. Cosa serve allora? Cosa ci vuole per non perdere l'orizzonte di valori o discorsi veramente importanti? A dir la verità certe questioni vanno poste con attenzione. Si pensa che occorranza chissà quali cambiamenti, quando invece bisogna semplicemente recuperare con consapevolezza quello che si ha già e sfruttarlo al meglio. Questo riguarda anche l'uso delle parole e del loro significato. A questo punto mi sono fermato e mi sono chiesto: parole nuove o nuove parole? Non lo so. Ma la figura di don Bosco e la mia piccola esperienza di educatore salesiano mi hanno spinto ad usare l'alfabeto per cercare di riscoprire come il "suono" di alcune parole possa suscitare sensazioni particolari aiutando a camminare con consapevolezza verso una meta precisa.

A come Allegrìa: per don Bosco è il segreto della santità. Tutto quello che non viene da Dio non porta a nulla e allontana dalla vera felicità.

B come Bene: don Bosco lo suggeriva ai suoi ragazzi. Solo il bene avvicina a Dio e ai fratelli.

C come Carità: solo chi ha Dio nel cuore può essere generoso ed accogliente verso gli altri.

D come Dio: le decisioni più importanti vanno prese con Dio nel cuore perchè è Padre buono e misericordioso.

E come Esempio: chi vive quello che dice riesce a testimoniare che il Signore ama ogni uomo.

F come Fatica: don Bosco diceva che in Paradiso non si va in carrozella ma bisogna conquistarselo. La fatica deve essere vista come un aiuto per arrivare a cose grandi.

G come Grazia: Dio non lascia mai mancare il suo aiuto a chi si rivolge a Lui con umiltà e fede.

H come Happy: ciò che lascia l'amarrezza nel cuore è la delusione di una vita sprecata. La felicità viene da un cuore buono e pieno dell'amore di Dio.

I come Ideale: le cose belle non si ottengono senza sacrificio perchè si gustano poco. Un ideale vero fa compiere scelte importanti portate avanti con fedeltà.

L come Lavoro: il diavolo ha più paura di una casa dove si lavora che dove si prega e basta. Don Bosco invitava a lavorare per il Paradiso per incontrare il Signore.

M come Maria: è la nostra madre.

È colei che ci guida al Signore e ci sostiene nel cammino della vita.

N come Nutrimiento: per don Bosco la Comunione e la Confessione erano i pilastri di una vera educazione, autentico nutrimento dell'anima.

O come Opportunità: per don Bosco nel cuore di ogni persona, anche in quella più cattiva, vi è un punto accessibile al bene. Da quello bisogna partire per dare nuova speranza di vita.

S come Speranza: il Signore vuole il bene di tutti. A tutti affida dei doni da usare per la crescita personale e comunitaria.

T come Timor di Dio: solo nell'umiltà si può accogliere la volontà di Dio sulla propria vita. Dio ci chiede di amarlo e di lasciarci amare.

U come Unità: solo insieme si può raggiungere il Regno di Dio.

V come Vocazione: Don Bosco era contento quando un suo giovane trovava la sua vocazione seguendo la gioia e nella fedeltà. Chi segue il Signore deve farlo in piena libertà.

Z come Zelo: usare gentilezza con tutti, soprattutto con quelli che a volte si vorrebbero evitare.

Ognuno può provare a fare un suo alfabeto di parole per riscoprire che alcune possono ancora accompagnare nel cammino della vita rendendola bella di essere vissuta perchè con noi viaggia il Signore Gesù.

don Luca Castelli SdB



Giocattoli... che passione!!!

Si è conclusa con la sfilata di Erbusco martedì 5 febbraio la rassegna carnevalesca che ha visto impegnato per il quarantesimo anno l'Oratorio Centro Giovanile Samber di Chiari.

Grande successo di pubblico anche per questa edizione 2008, la quarantesima, del Carnevale di San Bernardino.

Le memorie storiche ricordano con nostalgia la prima e memorabile sfilata del 1967, approntata con tanta fantasia e buona volontà da papà, mamme e giovani tuttofare del centro salesiano (dopo di loro la "Providenza" ne ha inviati tanti al civico 1 di via Palazzolo).

Quarant'anni "tondi tondi", come si dice, non annoverando nel libro della storia la sfilata del 1991, non organizzata in condivisione con l'invito dell'allora vescovo di Brescia, Mons. Foresti, di cessare qualsiasi festeggiamento, in concomitanza con la prima (e purtroppo non unica) guerra del Golfo.

Un'edizione frizzante ed accattivante quella del 2008, che ha proposto una vera e propria immersione nel mondo quasi esclusivo dei bambini: quello dei cartoni animati e dei giocattoli. Già dallo scorso mese di ottobre, le menti degli organizzatori si

sono concentrate nella ricerca di un tema che fosse il più possibile a dimensione di bambino, pensando a carri allegorici che potessero diventare veri e propri spazi-gioco per i più piccoli e, come consuetudine, capolavori per raffinatezza costruttiva e cura dei particolari per i più grandi, anche perché, come si sa, l'occhio vuole la sua parte.

Ne sono nate sei realizzazioni che, domenica 3 febbraio e martedì 5, hanno sfilato rispettivamente per le vie di Chiari ed Erbusco (in occasione del concorso carnevalesco della Franciacorta).

Grande il successo di pubblico per questa manifestazione, che ha visto come protagonisti i Simpsons, rappresentati in partenza per un ipotetico viaggio lungo le vie della città di Springfield a bordo di una roulotte trainata da autovettura a molla, gli eroi dei bambini più piccini, i Teletubbies con i loro "ciao ciao" e le loro "coccole", ed una gigantesca costruzione LEGO, nata dalla fantasia dei disegnatori, amanti evidentemente di pompieri e case in fiamme. Non poteva mancare un richiamo al passato con il ricordo dei giochi da spiaggia delle colonie dei primi anni del Novecento ed ovviamente le torta dell'anniversario, contornata da tutte le maschere delle passate

edizioni. Ad alzare il numero dei presenti e dei carri in sfilata, si sono aggiunte a Chiari le realizzazioni del CG2000, capitanato, nel vero senso della parola, da don Alberto, degno "sposo fedele" della manifestazione insieme al nuovo incaricato dell'Oratorio, don Luca Castelli, a sua volta "sposa promessa" di questa manifestazione, e la divertentissima autofficina (meglio dire auto-demolizione) realizzata interamente dal gruppo di Terza Media, secondo una tradizione andata negli ultimi anni in disuso, ma che speriamo di rivedere nei prossimi (bravi davvero ai ragazzi ed ai loro catechisti!!!)

Sempre prezioso, sia per la fattura che per la quantità, il lavoro di realizzazione dei costumi delle mamme del Laboratorio "mamma Margherita", sezione Carnevale; altrettanto valido l'apporto di tutti i volontari occupati nell'impasto e nella realizzazione delle frittelle e dei ricercatissimi frittelloni, di coloro che hanno imbustato coriandoli fino a poco prima della partenza della sfilata, dei collaboratori alla buona riuscita tecnica e "burocratica" della sfilata...

La lista dei ringraziamenti sarebbe





davvero infinita, ma si vuole approfittare di questo spazio concesso per fermare l'attenzione su alcuni aspetti peculiari di questa manifestazione, che spesso passano inosservati: come si diceva poco sopra, è importante sottolineare l'attenzione che tutti i collaboratori rivolgono alle finalità del Carnevale di San Bernardino.

Così come don Bosco, che era saltimbanco per i suoi coetanei in giovinezza e per i suoi ragazzi poi, i papà, i giovani, le mamme del Carnevale Samber lavorano per mesi nella consapevolezza che ciò che viene svolto ha un'importante valenza educativa.

Il divertimento ed il gioco infatti possono essere strumento, molte volte privilegiato, di educazione dei fanciulli e dei giovani, anzi, in questo caso molto particolare, anche degli adulti che, attraverso il lavoro intenso e quasi quotidiano dei mesi precedenti il Carnevale, imparano a collaborare in una grande famiglia. Essa, come tutte quelle che si rispettano, ha fisiologici momenti di tensione, di confronto, ma "provoca e genera" sempre grande felicità, soprattutto quando chi ne fa parte si accorge di aver camminato con gli altri nella stessa direzione, che in questo caso vede al centro il bambino ed il suo sano divertimento.

Negli anni si è cercato di dare sempre maggior attenzione da parte degli organizzatori della manifestazione a questa valenza "sociale ed educativa"; anche per "Cartoni e Balocchi" lo stupore dei bambini, i sorrisi degli adulti e le grida di gioia hanno testimoniato che il lavoro ha dato frutti ricchi e succosi.

Sempre ribadito da don Luca in tutte le riunioni e sempre condiviso, lo spirito formativo di questo Carnevale ha conquistato anche quest'anno nuove e preziose collaborazioni... chissà che il prossimo anno una di queste non sia proprio tu!

Lorenzo Cristian Salvoni



In cammino... ma con una meta!

"Sai don, tra un po' comincia la Quaresima...!"

Mi stavo godendo la sfilata di Carnevale nel mio bellissimo vestito blu, quando la voce di Andrea mi ha riportato alla realtà. Eh si! Siamo in Quaresima e, come dice la Chiesa, è un tempo forte per convertire la propria vita. Chissà cosa capisce di queste parole un bambino, un ragazzo o un adolescente... prima o poi mi prenderò la briga di chiederglielo. È importante davvero rendersi conto che non siamo in un periodo come gli altri! La Quaresima ha una sua caratteristica ben precisa: aiutare i Cristiani a prepararsi alla Pasqua, alla Risurrezione del Signore Gesù. Il Triduo Santo e la Veglia di Pasqua, madre di tutte le veglie, sono il punto centrale dell'intero anno liturgico, dove si devono rivolgere lo sguardo e la preghiera di ogni credente. Gesù ha veramente sconfitto la morte e questo sarà anche il nostro destino. Ogni Cristiano, grande e piccolo, deve sentirsi interpellato a cambiare la propria vita per volgerla al Signore.

Anche quest'anno l'Oratorio propone un cammino quaresimale per tutti i bambini, ragazzi e adolescenti attraverso una serie di libretti che quotidianamente li mettono a contatto con la Parola di Dio e con impegni concreti. Per la Scuola Primaria la traccia ripercorre la storia dell'asino in viaggio da Gerico a Gerusalemme. Gerico, dove Zaccheo cambia vita dopo l'incontro con Gesù, è il luogo dove il samaritano soccorre il malcapitato e lo aiuta. Questi riferimenti permettono ai bambini di accorgersi di quelli che vivono intorno a loro. I ragazzi delle Medie affrontano la Quaresima seguendo l'avventura di quattro ragazzi alla ricerca di Gesù nelle varie tappe di un itinerario sempre più coinvolgente. Per gli adolescenti la destinazione "Gerusalemme Sola andata" è impressa su un navigatore che li conduce nella città della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù, luogo e fine di ogni esistenza. Il cammino di Quaresima in Oratorio propone anche, ogni venerdì, la Via Crucis animata dai giovani e le cene del povero, mentre i cartelloni, in Chiesa e al Centro Giovanile di Samber, ricordano passo passo gli avanzamenti verso la meta. I nostri impegni acquistano senso se sono accompagnati da gesti concreti di solidarietà e amicizia verso persone e situazioni di povertà. Per ciascuno, grande e piccolo, il percorso quaresimale si carica di significato se viene compiuto a livello personale e comunitario.

E allora... Buona Pasqua a tutti!

don Luca





a cura di don Davide

Sporcizia materiale o morale?

Vi ricordate, amici miei, il commento alla Via Crucis del Venerdì Santo 2005 (25 marzo) dell'allora Cardinale Ratzinger, alla nona stazione dove si proclama e medita che Gesù cade la terza volta? «*Che cosa può dirci la terza caduta di Gesù sotto il peso della croce? Forse ci fa pensare alla caduta dell'uomo in generale, all'allontanamento di molti da Cristo, alla deriva verso un secolarismo senza Dio. Ma non dobbiamo pensare anche a quanto Cristo debba soffrire nella sua stessa Chiesa? A quante volte si abusa del santo sacramento della sua presenza, in quale vuoto e cattiveria del cuore egli entra! Quante volte celebriamo soltanto noi stessi senza neanche renderci conto di lui! Quante volte la sua Parola viene distorta e abusata! Quanta poca fede c'è in tante teorie, quante parole vuote! Quanta sporcizia c'è nella Chiesa, e proprio anche tra coloro che, nel sacerdozio, dovrebbero appartenere completamente a lui! Quanta superbia, quanta autosufficienza! Quanto poco rispettiamo il sacramento della riconciliazione, nel quale egli ci aspetta, per rialzarci dalle nostre cadute! Tutto ciò è presente nella sua passione. Il tradimento dei discepoli, la ricezione indegna del suo Corpo e del suo Sangue è certamente il più grande dolore del Redentore, quello che gli trafugge il cuore. Non ci rimane altro che rivolgergli, dal più profondo dell'animo, il grido: Kyrie, eleison - Signore, salvaci (cfr Mt 8, 25)*». E il Cardinale (il Papa attuale) continua invitando tutti a pregare: «Signore, spesso la tua Chiesa ci sembra una barca che sta per affondare, una barca che fa acqua da tutte le parti. E anche nel tuo campo di grano vediamo più zizzania che grano. La veste e il volto così sporchi della tua Chiesa ci sgomentano, ma siamo noi stessi a sporcarli, siamo noi stessi a tradirti. Abbi pietà della tua Chiesa...». A questo punto si sarebbe tentati di dire che l'allora Cardinale Ratzinger ha esagerato, almeno un po'. Ma non è vero. Egli dall'alto della sua missione di pre-

fetto della congregazione per la conservazione della Fede, poteva vedere bene lo stato miserando di questo mondo, di questo Adamo che cade e ricade continuamente, cadute sempre più profonde, incredibili, inaudite, abissali. L'uomo di oggi è sempre un Adamo, peggiorato, che vuole rendersi grande e felice, indipendentemente da Dio; donde tutti i delitti, le bassezze, impurità, le ferocie, le follie, le orribilità della pervertita umanità. «Ma noi Cristiani della Messa domenicale, dei figli battezzati, dei funerali religiosi, amici e benefattori dei preti, della Parrocchia, non siamo così mostruosi come chi vuole definirci facendo di tutte le erbe un fascio», mi dice qualcuno. Io non nego la presenza di buoni, buonissimi cristiani in ogni categoria, ma non sono lontano dal credere quello che diceva Moravia, scrittore e letterato del secolo scorso: «Io temo più i cristiani atei, che non gli atei, totalmente atei. Del resto tutti i Santi si sentivano e definivano grandi peccatori. Padre Pio a un amico che gli aveva fatto un sincero complimento aveva risposto: «Tu non mi conosci, nessuno mi conosce, ma io sono il più grande peccatore del mondo». Il Santo Curato d'Ars, il più Santo di tutti i preti, affermava: «Se il Signore mi concedesse di vedere i miei peccati un solo istante, io morirei di spavento». Noi non ci vediamo peccatori, neppure da doverci confessare, anzi non andiamo più a confessarci perché non abbiamo più nulla da confessare. Ma è questione di vista. Al buio e lontano da Dio non vediamo più nessuna macchia sul vestito, mentre i Santi che erano nella luce in Dio, si sentivano in peccato e non avevano che da piangere, chiedere perdono e confidare nella misericordia di Dio. E noi se pensassimo solo che siamo figli di Dio, tempio della Spirito Santo, abitazione della Trinità e se esaminassimo come e fino a che punto siamo coerenti, vorrei vedere se non troveremmo di che accusarci e pentirci. Il Papa continua a dire di pregare, di chiedere la pace, ma

la pace non verrà se noi non ci convertiranno. La vittoria sul mondo e sul peccato è la nostra Fede, ma la Fede non esiste e non persiste se non meditando e pregando la parola di Dio. Nel giorno delle ceneri abbiamo accolto la parola del profeta Gioele: «Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, pianti e lamenti. Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti e dicano: Perdona Signore al tuo popolo». Benedetto XVI al convegno di Verona, e ripetutamente ai sacerdoti della Val d'Aosta, dell'Austria e della Svizzera diceva: «Il Sacerdote o l'uomo di Dio, il cui compito centrale è portare gli uomini a Dio, lo può fare soltanto se egli stesso viene da Dio, se vive con Dio e da Dio e se vivrà una vita di preghiera, e diventerà lui stesso preghiera». Nella lettera pastorale Sacramentum Caritatis n. 67 il Papa: «Raccomando vivamente ai pastori della Chiesa e al popolo di Dio, specialmente alle confraternite, a tutti i gruppi ecclesiali, la pratica dell'adorazione Eucaristica». Nella lettera pastorale Deus Caritas est n. 37: «È venuto il momento di riaffermare l'importanza della preghiera di fronte all'attivismo e all'incombente secolarismo di molti Cristiani e tutte le relative miserevoli conseguenze». In questi giorni ebbi l'opportunità e la grazia di leggere alcuni pensieri e teorie del grande Antonio Rosmini, dichiarato beato nell'Ottobre scorso. Rosmini è un grande filosofo, teologo, spiritualista come il nostro Papa. Era un dotto, strapieno di scienza e di cultura, come S. Tommaso d'Aquino. Ebbene, sulla preghiera ha fatto delle affermazioni sbalorditive, per esempio le seguenti:

- 1) L'uomo per quante cognizioni abbia, è un povero ignorante. Tutta la possibile scienza umana non vale nulla per l'eterna salute, perché la salute del mondo è tutta e solo opera di Gesù Cristo.
- 2) Temo la scienza e adoro la carità; la prima gonfia e sarà distrutta, la seconda edifica e non scadrà mai. E ancora: «L'orazione, di tutte le filosofie è la più sublime, di tutte le scienze la più istruttiva. Ho più imparato in mezz'ora di Messa, che in dieci anni di studio».
- 3) Inoltre Karl Rahner, grande teologo gesuita moderno, dice: «Il Cristiano di domani o sarà un mistico o non sarà nulla».
- 4) Il giovedì santo del 1999 il Cardinal Martini rivolse ai preti milanesi queste quattro raccomandazioni: lavorate meno, lavorate meglio, lavorate più uniti, pregate di più. È una regola saggia e coraggiosa per tutte le parrocchie (e per tutti), mentre ai nostri giorni la tentazione di fare il contrario è forte e deleteria.

Dopo di che non ho più parole. Ho solo da meditare, ma anche voi. □



a cura di Bruno Mazzotti

Sono famosi

Dite che il titolo è un po' esagerato? Forse sì. Qualche dubbio l'ho anch'io, ma solo sul titolo. Proviamo a cambiare aggettivo e ed a metterci un "sono bravi, anzi bravissimi". Notiamo subito che la sostanza non cambia. I ragazzi che volentieri presento in questa breve e meritata passerella appartengono tutti alla società Atletica Libertas Chiari 1964 e sono stati premiati dal Comitato Provinciale della Fidal tra quelli che si sono distinti nel 2007.

La galleria di foto dei ragazzi meriterebbe certamente di essere completata da quella dei loro allenatori.

Almeno vi dico chi sono: Diego Ottolini, Sandro Pedersoli, Franco Ducci, Daniele Bianchi.

Una mamma, assai cortesemente, si è fatta portavoce delle rimostranze del figlio perché in questa pagina non parlo mai della sua squadra di calcio che gioca nel CSI. Probabilmente il ragazzo ha ragione. Io non ho torto, di fronte alle decine di realtà che dovrei seguire, in poco spazio. Ma conoscere e far conoscere lo sport clarense mi piace.

Attendo alcune righe che leggerò e trasmetterò di buon grado. □



Stefano Laperuta

Categoria: Allievi. Lancio del disco: 47,76 m. Record provinciale, campione regionale e provinciale. Ha partecipato ai campionati italiani.



Luca Cavalli

Gareggia con ottimi tempi sui m 80 piani e 300 m piani. Ha partecipato da finalista ai campionati italiani cadetti. È stato selezionato per una rappresentativa che nel mese di luglio effettuerà una trasferta a S. Francisco.



Fausto Capoferri

Ha stabilito il record provinciale del lancio del peso nella categoria juniores. Ha partecipato ai campionati italiani.



Mauro Moletta

Nel salto con l'asta della categoria cadetti ha raggiunto la misura di 4 m, stabilendo il record provinciale. Con tale misura è risultato campione provinciale e regionale e si è classificato secondo ai campionati nazionali.



Natalina Capoferri

Nella categoria Cadette ha stabilito il record provinciale nel lancio del disco ed è campione regionale e provinciale della specialità. Un altro titolo provinciale lo ha conquistato nel lancio del peso. Ha partecipato ai campionati italiani.



Mirko Belotti

Vincitore del trofeo Provincia di Brescia nei Lanci per la categoria cadetti.



Stefano Cucchi

Ha fatto registrare la migliore misura dell'anno nella categoria ragazzi per il lancio del peso.



OFFERTE

dal 15 gennaio all'11 febbraio 2008

Opere Parrocchiali

F. L.	40,00
In memoria della sorella Angela Massetti	50,00
Istituto Tecnico Commerciale Statale "L. Einaudi"	15,80
N. N.	20,00
F. L.	50,00
Associazione Nazionale Alpini Gruppo di Chiari	100,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00
I cugini e i cognati in suffragio di Manzella Russo Calogero	90,00

Una tegola per Santa Maria

AVIS Chiari per castagnata	500,00
Severino Chiari e Margherita Iore nel 45° di matrimonio	50,00
Vendita 13 libri "Cinque anni con Monsignor Rosario"	85,00
Cassettine Chiesa - domenica 13 / 1 / 2008	239,00
Genitori e alunni della Scuola Martiri	50,00
N. N.	20,00
Cognate e cognati in memoria di Francesca Facchi	125,00
N. N.	50,00

Centro Giovanile

Ahizi Kouame Kakou Emmanuel	50,00
Famiglia Teresa Riccardi e figli in memoria della defunta Maria Moraschi	100,00
Offerte cassetta centro Chiesa	243,00
Busta generosità Natale 2007 - N. N.	10,00
S. W.	50,00
N. N.	20,00
Offerte domenica 27 / 1 / 2008	3.263,91
Paolo Consoli in memoria del fratello Pietro	50,00
I nipoti Rita, Felice e Giulio Consoli in memoria dello zio Pietro	150,00
N. N. in memoria dei propri defunti	45,00
In memoria di Luigi Agosti	50,00
Busta generosità Natale 2007	
Grazie Gesù Bambino che mi hai aiutato a guarire	300,00
In memoria di Cirillo Massetti nel 14° anniversario	100,00
Gruppo Sportivo Ciclistico CRIS PLAST in memoria di Luigi Agosti	100,00
N. N.	2.000,00
In memoria di Amelia Festa	300,00
N.N. in memoria di Agnese Carminati	200,00
Rino Festa, Tina, Angelo, Giulia, Lina e Antonio Barbieri in memoria di Luigi Agosti	300,00

Un fiore per la Chiesa del Cimitero

La moglie in memoria del marito Bortolo	100,00
N. N.	50,00
Pierina e Mario	50,00
Zaccheo	20,00
Pietro	20,00
Fratello e sorelle Rossi in memoria di Anna	200,00
N. N. in memoria dei propri defunti	100,00

Claronda

M. P.	50,00
-------	-------

Angelo

Famiglie Antonelli, Goffi, Gozzini, Sguazzi, Verzeletti in memoria di Franco Rubagotti	100,00
N. N.	100,00

Caritas

In memoria di Amelia Festa	300,00
----------------------------	--------

AMICI SOSTENITORI

Anno 2008

Euro 100,00
Molinari Marcello.

Euro 60,00
Burni Pierino, Maestrelli Gianfranco.

Euro 50,00
Caratti Lino, Francescotto Mario, Lussignoli Maria, Fioretti Silvia, Scalvini Gigliola, Scalvini Rachele, N.N., Massetti Primo, Scalvini Adele, Cittadini Galli Angelisa, Baldini Mario, Cenini Lina, Bertoli Maria, N.N., Grassini Renato, N.N., Sbernini Carlo, N.N., N.N., Ravelli Gino, Faccoli Giulia, Perego Sergio, Vezzoli Giulio, Antonelli Sandro, Machina Tarcisio, Mura Fontanella, Dotti Rossi Natalina, Ebranati Alessandro, Vezzoli Gianfranco, Chionni Ferrari Luigina, Pescali Morsia Palma, Tosi Ester, Peta Margherita, Piceni Mario, Zini Roberto, Rocco Mario, Piantoni Pescali, Rovati Rosalia, Famiglia Metelli, Mazzotti Maddalena, Rubagotti Luciano, Passaro Agostina Sebastiano, N.N., Mazzotti Angelo, Duca Luciano, Rossetti Pierfranco, Marchini Renato, Orizio Galli, Festa Ontini, Siverio Bruno, Bocchi Cogi Piera, Goffi Savina, Famiglia Ruggero, Lorini Marco, Dotti Anna, N.N., Galli Roberto, Antonelli Vertua, Duiella Matteo, Colossi Antonietta, Pelati Carlo, Chiari Andreino, Mulonia Franca, Zanetti Giuliana, Baresi Renato, Baresi Vittorio, Mantegari Tarcisio, N.N., N.N., Mondini Ottorino, Vezzoli Carlo.

Euro 40,00
Fochesato Edda, Brignoli Mario, Rubagotti Renato, Fattori Francesco, Del Bono Francesco, N.N., Belotti Ricca, Mingotti Valerio, Piscopo Silvio, Libretti Giuseppina, Donghi Garzetti, Rigamonti Mario, Casaletti Platto Angelo, Grasselli Raffaella, Famiglia Grasselli, Serina Campa, Campodonico Franco, Rosola Falchetta, Frialdi Giancarlo, Gazzoli Mari, Pagani Lorenzo, Maraschi Ugo, Olmi Luigi, Schieppati Maurizio, Ravelli Toni e Piera, Goffi Giovanni, Gaspari Aldo, Mantegari Agape, Sirani Alessandro, Margariti Giorgio, Margariti Vincenzo, N.N., Calvetti Maria, Bosis Franco.

Euro 35,00
Pagnotta Maria, Capitanio Gianfranco, Fontana Erminia, Chierici Manenti.

Euro 30,00
Manenti Girelli, Rossini Antonietta, Zerbini Luigi, Menni Bortolo, Menni Giovanni, Piatti Antonio, Dotti Angelo, Goffi Umberto, Verzeletti Severino, Trainini Angela, Vertua Francesco, Pedrinelli Blandina, Guarneri Fausto, Massetti Emilio, Caravaggi Augusta, Olmi Enrico, Siverio Dario, Sagalese Covrello Anna, Baresi Maria, Bosetti Umberta, Bariselli Aldo, Vezzoli Rosa, Zipponi Velia, Metelli Domenico, Gazzoli Piantoni, Pozzi Goffi, Marzani Giuseppe, Marzani Donna, Martinelli Tedeschi, Verzeletti Domenico, Mantegari Pasquina, Delfrate Guido, Pini Casta Lucia, Lamera Chiara, Navoni Dotti, Porcelli Mauro, Facchetti Elia, Festa Giulia, Marini Luigi, Volpi Luciano, Canesi Agape, Ramera Vanda, Begni Franco, Famiglia Serra, Canevari Giuseppe, Peggion Sergio, Carradore Flavio, Masserdotti Maria, Francescotto Morandini, Consoli Giovanni, Zanini Dario, Morandini Valentino, Tenchini Iore Adele, Parravicini Paolo, Gini Celeste, Serlini Pietro, Carminati Lorenzo, Faglia Bruno, Carminati Antonio, Carminati Mauro, Fogliata Alberto. *(l'elenco continua sul prossimo numero)*

In memoria



Amelia Festa
26/1/1946 - 10/3/2006

*Signore,
affinché la nostra preghiera
non sia solo di dolore,
salvaci dalla paura,
dal richiamo della disperazione,
dal timore dell'abbandono...*

(David Maria Turolfo)



Serafina Cadeo
9/3/1911 - 1/11/2007

*Cara nonna,
questo mese ricorre il tuo compleanno, ti auguro
che tu lo possa festeggiare in pace, lì dove sei!
Ci hai lasciato solo da quattro mesi, ma ci sembra-
no anni che non ti vediamo. Da lassù prega per
tutti noi che ne abbiamo tanto bisogno e aiutaci a
superare le avversità della vita e dacci la forza di
superare il vuoto che ci hai lasciato.
Eravamo così uniti; ora che non ci sei più si è spez-
zato un legame indissolubile; per cortesia, aiutaci:
veglia sempre su di noi e tendi le tue mani anche
sulla nuova famiglia che Omar formerà a maggio.
Ciao, entra sempre nei nostri sogni.*

I tuoi cari



Pietro Olmi
28/6/1913 - 8/3/1990



Luigina Ferrari Arturo Chionni
23/10/1923 - 12/2/2002 11/7/1923 - 19/12/2002



Francesca Facchi in Faglia
7/12/1947 - 28/1/2008



Giacomo Bossini
8/6/1933 - 28/3/2005



Ignazio Norbis
30/1/1942 - 15/3/2000



Agnese Carminati
26/1/1945 - 12/1/2008



Faustino Pini
21/10/1904 - 17/3/1990



Gabriele Chiari
1/11/1934 - 21/11/2007

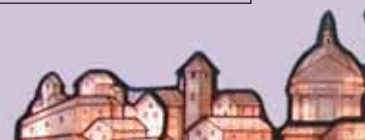


Giulia Claretti
9/1/1905 - 16/3/1970



Lorenzo Foglia
12/1/1907 - 5/3/1975

Con affetto vi ricordiamo sempre nei nostri cuori



Calendario liturgico pastorale

dal 2 marzo al 6 aprile 2008

a cura di don Fabio

Domenica 2 marzo: IV Domenica di Quaresima

Mercoledì 5 marzo

Ore 20.30: Centri di ascolto nella case, in collegamento con la Radio parrocchiale.

Giovedì 6 marzo: primo giovedì del mese

Ore 15.00 (in S. Agape): Adorazione eucaristica

Ore 20.30 (in Duomo): Confessioni per tutti

Venerdì 7 marzo: primo venerdì del mese (astinenza)

Dopo la S. Messa delle 9.00, (in S. Agape) Esposizione del S.S. e Adorazione fino alle 11.30

Ore 15.00, Via Crucis (in S. Maria)

Ore 20.30, Via Crucis all'aperto (quadra di Zeveto)

Ore 20.45 (al Centro Giovanile): incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di marzo

Mercoledì 12 marzo: Ore 20.30, Centri di ascolto nella case, in collegamento con la Radio parrocchiale

Giovedì 13 marzo

Ore 20.30 (in S. Maria): Confessioni per tutti

Venerdì 14 marzo: (astinenza)

Ore 15.00, Via Crucis (in S. Maria)

Ore 20.30, Via Crucis all'aperto (quadra di Cortezzano)

Partenza dei Cresimandi per Roma Express (iniziativa diocesana: I cresimandi dal Papa)

Sabato 15 marzo: Solennità di S. Giuseppe

ore 20.00 (a Brescia): **Veglia delle Palme**

per i giovani alla presenza del Vescovo Luciano

Domenica 16 marzo: Domenica delle Palme

Inizio Settimana Santa

Inizio Sante Quarantore

S. Messe: ore 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 (in Duomo)

ore 10.00 in S. Maria

Ore 10.30: ritrovo al Centro Giovanile, benedizione degli ulivi e processione verso il Duomo, segue S. Messa (non si celebrano in Duomo le Messe delle 10 e delle 11.15)

Ore 15.00: Solenne apertura delle Quarantore con l'adorazione per tutti i ragazzi e le famiglie (per il resto del programma vedi pagina riservata alle Quarantore)

Mercoledì 19 marzo: ore 20.30 (in S. Maria): Confessioni per adolescenti e giovani (per gli orari dettagliati delle celebrazioni vedi pagina interna dell'Angelo)

Giovedì 20 marzo: giovedì santo

Venerdì 21 marzo: venerdì santo

Sabato 22 marzo: sabato santo

Domenica 23 marzo: Domenica di Pasqua

Lunedì 24 marzo: Lunedì dell'Angelo

Venerdì 28 marzo

Ore 20.30 (al Centro Giovanile): incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi di domenica 30 marzo

Domenica 30 marzo: II di Pasqua

Ore 11.00 (in S. Maria) / ore 16.00 (in Duomo): Celebrazione dei Battesimi

Lunedì 31 marzo: Solennità dell'Annunciazione

Giovedì 3 aprile: primo giovedì del mese

Ore 15.00 (in S. Agape): Adorazione eucaristica

Venerdì 4 aprile: primo venerdì del mese

Dopo la S. Messa delle 9.00, (in S. Agape) Esposizione del S.S. e Adorazione fino alle 11.30

Ore 20.30 (al Centro Giovanile): incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di aprile.

Battesimi

1. Martina Aio
2. Giorgia Begni
3. Nicolò Contarino
4. Asia Di Modugno
5. Irene Gabelli
6. Mery Moletta
7. Giada Scalvini
8. Martina Scandola
9. Marco Giuseppe Brianza
10. Carla Cornelia Cimpoesu

Defunti

- | | | |
|-----|-----------------------|------------|
| 4. | Agnese Carminati | di anni 62 |
| 5. | Paolo Dilonardo | 59 |
| 6. | Marta Capra | 84 |
| 7. | Pietro Consoli | 81 |
| 8. | Franco Rubagotti | 64 |
| 9. | Elena Decadri | 91 |
| 10. | Luigi Severino Agosti | 70 |
| 11. | Pietro Locatelli | 81 |
| 12. | Francesca Corvino | 91 |
| 13. | Francesca Facchi | 60 |
| 14. | Angelo Falchetti | 82 |
| 15. | Anna Rossi | 77 |
| 16. | Eugenia Mombelli | 77 |
| 17. | Francesco Dotti | 60 |
| 18. | Anella Dall'Olio | 87 |
| 19. | Elisa Martinazzi | 72 |

